



**ASSOCIAZIONE
"HANDICAP NOI E GLI ALTRI"**



**PATROCINIO
PRESIDENZA REGIONE LAZIO**

ATTI DEL CONVEGNO

"Dove va l'Handicap: possibili strategie di Politiche Territoriali"

ROMA - 25 MARZO 2006

SALA DEL CONSIGLIO - MUNICIPIO DELLE TORRI

ROMA - VIA DUILIO CABELLOTTI, 11

A cura di Stefania Alunni

PRESENTAZIONE

Il Convegno “Dove va l’Handicap: possibili strategie di politiche territoriali” è stato per tutti un momento di incontro, di confronto e di approfondimento sui temi della disabilità, proprio a cominciare dall’operato svolto dall’Associazione Handicap “Noi e gli Altri”.

Siamo riusciti, così, a rafforzare ulteriormente i legami intrapresi con le istituzioni e con le realtà territoriali presenti nel Municipio delle Torri.

Alla luce dell’importanza degli argomenti trattati dalle personalità del mondo politico e sanitario vogliamo divulgare i contributi esposti con l’intento di informare tutti i soci sullo stato delle politiche relative al mondo dell’handicap intraprese nell’ambito della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Roma.

Nel delineare la situazione attuale riguardo i diritti e le esigenze delle persone disabili tutti i relatori presenti a questa iniziativa hanno toccato temi centrati prevalentemente su valori fondamentali: il rispetto per la persona, l’integrazione sociale e lavorativa, l’accoglienza e l’ascolto, l’accessibilità e la comunicazione, l’uguaglianza tra i cittadini e il sostegno delle categorie più fragili.

Questa raccolta, quindi, documenta dettagliatamente l’impegno delle istituzioni nel migliorare le condizioni di vita delle persone disabili e come le stesse istituzioni intendono svolgere azioni future per la risoluzione di problematiche ancora esistenti.

Avremmo voluto dare spazio ad altri interventi accogliendo l’opinione e le perplessità dei presenti ma in questi casi, come sapete, il tempo è piuttosto limitato.

Ringraziamo gli intervenuti a questa iniziativa e tutti coloro che per impegni istituzionali precedentemente assunti non sono potuti intervenire.

L’esperienza di volontariato svolta presso l’associazione mi ha permesso di entrare in contatto con persone bisognose di

attenzione che esprimono l'esigenza di un rispetto reciproco e di una stretta collaborazione per l'affermazione dei loro diritti. Sono venuta a conoscenza di storie drammatiche e di grandi difficoltà di vita che trasmettono una grande ricchezza interiore. Riconoscere la diversità e la sofferenza aiuta a superare i pregiudizi ma anche a percepire l'altro come risorsa e come persona che va innanzitutto rispettata, perché nel sostenere il rispetto dei diritti di cittadinanza attiva della persona disabile o di quella meno tutelata sosteniamo anche l'identità dell'individuo e la sua affermazione personale. Ed è proprio per alleviare le difficoltà con cui convivono i portatori di handicap che l'associazione, da anni radicata sul territorio, combatte per il superamento delle barriere culturali e architettoniche mettendo al centro i bisogni delle persone. Far prevalere la persona nella sua unicità, con le sue caratteristiche e come individuo partecipe della società in cui vive è quello che ci sta più a cuore. Del resto il nostro impegno, come quello delle amministrazioni, è rivolto all'inserimento sociale delle persone diversamente abili ed è su questo aspetto che dobbiamo concentrare la nostra attenzione con perseveranza e costanza per promuovere un clima di integrazione contro ogni forma di discriminazione e per garantire servizi certi ed efficaci.

Ci auspichiamo, quindi, che nella prossima occasione di incontro sia l'Associazione Handicap "Noi e gli Altri" che gli organi istituzionali possano, anche attraverso la possibilità di risorse maggiori, dare voce a chi si trova in una situazione di svantaggio mediante servizi più concreti, una politica di integrazione migliore e una progettualità più ampia tesa a salvaguardare i cittadini meno tutelati.

Dobbiamo attivarci ulteriormente affinché, tramite gesti di accoglienza e ascolto, le persone diversamente abili possano sentirsi parte della comunità sociale perché è proprio la diversità, in tutti i suoi ambiti, che va valorizzata.

Un punto su tutti: dare spazio all'inclusione, all'assistenza e al trasporto senza dimenticare lo stato di solitudine con cui convivono le persone più fragili a causa di un'indifferenza diffusa.

SALUTI DI SOLIDARIETA'

Di seguito riportiamo i saluti degli invitati che, per motivi istituzionali, non hanno potuto presenziare al convegno.

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Carlo Azeglio Ciampi

In occasione del Convegno "Dove va l'handicap: possibili strategie di politiche territoriali", il Presidente della Repubblica, esprime vivo apprezzamento all'associazione Handicap "Noi e gli Altri" per il valore sociale dell'iniziativa.

E' necessario garantire ai giovani disabili il pieno sviluppo di tutte le loro potenzialità promuovendo un modello di integrazione nel mondo del lavoro e nella società che valorizzi le diverse abilità per una partecipazione attiva alla vita della collettività.

A Lei Egregio Presidente, ai relatori e a tutti i partecipanti il Capo dello Stato invia un augurio di buon lavoro e un saluto cordiale.

MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Senatore Roberto Castelli

Si comunica che, a causa di impegni già precedentemente assunti in agenda, il Ministro della Giustizia, Senatore Roberto Castelli, non potrà partecipare all'evento indicato in oggetto.

Si ringrazia per il cortese invito.

MINISTRO DEI BENI CULTURALI

Rocco Buttiglione

Egregio Presidente, il Ministro Rocco Buttiglione la ringrazia per l'invito a presenziare al Convegno assemblea "Dove va l'handicap: possibili strategie di politiche territoriali", che si terrà il 25 marzo p.v.

Purtroppo impegni istituzionali precedentemente assunti gli impediscono di intervenire.

Nell'augurare alla manifestazione tutto il successo che merita, le invio a nome del Ministro e mio personale i più cordiali saluti.

PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

Piero Marrazzo

Sono lieto di avere ricevuto il suo cortese invito.

Sarei stato felice di accettare ma, per impegni precedenti ed improrogabili, purtroppo non potrò essere presente.

Le faccio sinceri auguri per il successo dell'evento e invio i miei più cordiali saluti.

VICEPRESIDENTE DEL MUNICIPIO DELLE TORRI

Stefano Bottoni

E' con rammarico che vi informo che non potrò essere presente al Convegno del 25 marzo 2006, per sopraggiunti ed improrogabili impegni.

Credo fortemente che soprattutto attraverso iniziative come questa si possa creare quella sensibilità e quella partecipazione nei confronti del mondo della disabilità, utile per arrivare ad una reale e concreta integrazione.

Il mio assessorato, sempre sensibile alle proposte fatte dalle associazioni e dai cittadini, rimane a disposizione per lavorare in sinergia, cercando di rispondere alle difficoltà ed ai progetti che mi vengono sottoposti.

Ancora una volta mi è cosa gradita sottolineare la qualità e la concretezza della Vostra Associazione, ed in particolare del suo Presidente, nel porre al centro dell'attenzione un tema che nel Municipio delle Torri, più che in altri territori, è molto sentito.

Auguro a tutti un buon lavoro.

ASSESSORE ALLE ATTIVITA' SOCIALI DEL COMUNE DI PALERMO

Concetta Bonomolo

Spiacente di non poter partecipare al convegno che si terrà presso la Sala del Consiglio del Municipio delle Torri a causa di precedenti impegni istituzionali. Cordiali saluti.

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO
DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL POLICLINICO
AGOSTINO GEMELLI
*Antonio Cicchetti***

Gentile Dottore, ricevo la sua comunicazione relativa all'evento "Dove va l'handicap: possibili strategie di politiche territoriali" che avrà luogo il prossimo 25 marzo p.v.

Nel ringraziarla per il suo cortese invito, la informo che non potrò essere presente per impegni istituzionali già programmati da tempo.

Le invio i migliori auguri a Lei e a tutti coloro che saranno presenti all'evento e il personale apprezzamento, che le rivolgo per quanto Ella compie ogni giorno per i diritti disabili.

I migliori saluti.

**DIREZIONE GENERALE ASL RM D
*Giuseppina Gabriele***

In riferimento al cortese invito, comunico che impegni precedentemente confermati mi impediscono di partecipare al Convegno in oggetto.

Nell'augurarle la migliore riuscita della manifestazione, invio cordiali saluti.

**PRESIDENTE ALBANIAN
PARAPLEGIC ASSOCIATION
*Agim Gjanca***

Le scriviamo con molto rispetto nell'impossibilità a prendere parte alla Conferenza del 25 marzo a Roma. Siamo particolarmente offesi dall'Ambasciata Italiana in Tirana perchè, nonostante abbiamo presentato l'intera documentazione richiesta, non ci hanno concesso il visto. Vale la pena sottolineare che la compagnia che ci ha aiutato per la sponsorizzazione relativa alla produzione di vernici e alla produzione dei detersivi è molto seria.

E' da menzionare il fatto che i membri dell'ambasciata hanno espresso di non conoscere la vostra associazione e si sono rifiutati di

vedere il depliant, dove veniva evidenziata la vostra attività, i relatori e le associazioni di buona reputazione che avrebbero preso parte al convegno.

Infine avevamo chiesto di avere più rispetto per gli invalidi albanesi e più che altro per gli invalidi italiani, i quali ci hanno aiutato con progetti e ci hanno invitato a prendere parte a questa conferenza. Vi auguro felicità e successo.

PAOLO MURATORE

Presidente dell'Associazione Handicap "Noi e gli Altri"

Benvenuti a tutti. Abbiamo organizzato questo convegno presso il Municipio delle Torri per dare una risposta concreta alle tante famiglie della nostra associazione in base alle richieste effettuate dai soci nel triennio 2003-2006. Rivolgo un saluto particolare al consiglio uscente dell'associazione e dò il benvenuto ai nuovi candidati.

Vorrei rendervi partecipi di tre momenti importanti e indimenticabili della mia vita: la conoscenza di mia moglie che oggi mi permette di essere qui, il rapporto di amicizia stabilito con il Professor Gerardo Ronzoni che, grazie alle sue cure mediche, ancora oggi mi permette di continuare a vivere una vita normale e infine l'incontro con Sua Santità Giovanni Paolo II che ha consentito a tutti gli associati di ottenere, presso il Complesso Integrato Columbus, 12 posti letto riservati alle persone disabili affetti da problemi urologici.

Ringrazio, quindi, il Professor Gerardo Ronzoni, vicepresidente dell'associazione, che conferma la sua candidatura nel nuovo consiglio, in particolare vorrei esternargli pubblicamente profonda gratitudine per l'affetto che prova nei miei confronti e per la disponibilità che dimostra costantemente verso tutti i pazienti che gli chiedono sostegno a difesa del diritto alla vita.

Sapete benissimo che oggi non tutti i chirurghi, per timore degli effetti dell'anestesia e per la poca esperienza acquisita nei confronti dei pazienti disabili, sono in grado di operare un paraplegico, un tetraparesi spastico o un cerebroleso.

E' giusto che la gente venga a conoscenza dei legami intrapresi dall'associazione a dimostrazione dell'opera di sensibilizzazione avviata con le ASL, gli ospedali e con le autorità locali.

Infatti, in occasione di questo momento di incontro, abbiamo ricevuto molti telegrammi: quello del Presidente della Repubblica mi ha emozionato tantissimo.

Ringrazio tutti i miei collaboratori che ogni giorno con costanza e dedizione sostengono l'Associazione: Stefania Alunni, Silvia Bonaconza, Gherardo Cosolo, Maria D'Amico, Pina Di Giandomenico, Lucia Fedeli, Rocco Luigi Mangiavillano, Roberto Pietramale, Riccardo Pietrarelli e Luigino Polverino.

Il mio sincero ringraziamento è rivolto anche ad Antonella Pagano e Valentina Gentili che recentemente si sono avvicinate all'associazione e che oggi si dedicano alle riprese del convegno con impegno e disponibilità.

Questo fa capire l'interesse che i giovani dimostrano nei confronti dei diversamente abili e nel collaborare con l'associazione. Tutto ciò mi fa molto piacere perché significa che la storia continua ed è la storia che ci insegna che si può convivere anche con la disabilità.

Lo stesso sentito ringraziamento è rivolto a tutte le persone che quotidianamente frequentano il nostro ufficio contribuendo a sostenere con disponibilità il nostro operato. Ringrazio anche l'Avvocato Pietro Barone che, presso l'associazione, ha attivato un nuovo sportello legale rivolto ai soci e a quanti ne faranno richiesta.

Intendo rivolgere i miei ringraziamenti anche a tutti i relatori presenti: Ileana Argentin, Bruno Astorre, Fausto Bandiera, Augusto Battaglia, Tiziana Biolghini, Roberto Catracchia, Giuseppe Celli, Pietro Contegiacomo, Rocco Luigi Mangiavillano, Raffaella Milano e Fabrizio Scorzoni.

Per la risoluzione di problematiche urgenti a sostegno dei nostri soci, non immaginate le volte che ho contattato le personalità presenti oggi al convegno. Vi posso assicurare che tutti hanno dimostrato e continuano a dimostrare grande disponibilità e un'evidente sensibilità.

Una comunicazione importante: questo anno l'associazione festeggerà "Venti anni di Vita per la Vita" e, per l'occasione, sarà organizzata una grande festa presso la Cooperativa Agricola di Grottaferrata.

Come sapete, in questi venti anni l'associazione si è rivolta alle autorità istituzionali e a varie personalità del mondo politico con

l'obiettivo di sostenere e difendere i diritti delle persone disabili. Spesso, però, non abbiamo ottenuto risposte concrete perché gli organi istituzionali non si sono impegnati concretamente per il miglioramento e l'inserimento sociale di questa categoria di persone più fragili. Certamente ci impegneremo ancora per migliorare le condizioni di vita delle persone disabili.

Ribadisco a tutti i presenti che la Costituzione italiana cita, nell'articolo 3, che ognuno di noi ha il diritto di trovare il suo posto e la sua collocazione in quello che è lo Stato italiano.

Auspico che questo momento di incontro e di confronto possa avere continuità perché i cittadini hanno il diritto di essere informati su quanto è stato fatto e sulle problematiche che ancora persistono.

Proprio nel 1991 l'associazione organizzò il suo secondo convegno che, grazie alla disponibilità dell'allora Presidente del Municipio delle Torri, Pietro Barone, si è tenuto proprio in questa



sala. Ricordo che era presente il Senatore Nicola Signorello, assiduo amico dell'associazione, e tante altre personalità politiche che nel tempo sono venuti in contatto con la nostra associazione.

Perciò spero che in futuro si possa riproporre ancora un altro momento di approfondimento con la partecipazione dei relatori oggi qui presenti e di quanti vorranno aderire all'iniziativa.

Nel corso di questi anni il numero dei soci è aumentato notevolmente: attualmente l'associazione comprende circa 1200 soci dislocati su tutto il territorio nazionale, dalla Sicilia al nord Italia, dalla Sardegna al centro.

Quello che mi rammarica profondamente è di non aver avuto il piacere di ospitare i membri dell'Associazione Paraplegici APA dell'Albania perché non è stato concesso loro il visto in quanto le autorità dell'ambasciata hanno affermato di non essere a conoscenza della nostra associazione. Non è possibile che l'associazione Handicap "Noi e gli Altri" non sia conosciuta. Reputo sia stata solo una semplice scusa perché, presso la nostra sede, abbiamo accolto l'Ispettore Casilino che ha ricevuto il mandato dal Prefetto di Roma tramite la Presidenza della Repubblica e la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo dimostra che la nostra struttura è sicuramente conosciuta. Per rafforzare questa mia certezza aggiungo l'importanza della rete stabilita dall'associazione nel tempo, sia sul territorio nazionale che su quello internazionale.

Più volte abbiamo preso contatti con l'Ambasciata Italiana in Albania con l'intento di ricevere chiarimenti in proposito, ma ancora siamo in attesa di una risposta. Vi garantisco che la prossima settimana contatterò personalmente l'Ambasciata Italiana in Tirana con l'intento di ricevere una spiegazione soddisfacente.

Non mi stancherò mai di ripetere che la nostra associazione con impegno e tenacia dovrà continuare a dare voce agli ultimi, a coloro i quali a causa della loro condizione di disabilità non trovano uno spazio adeguato nella società.

Sicuramente non mi fermerò qui perché ancora nessun

Municipio d'Italia e nessuna Regione è riuscita a fermare Paolo Muratore. Grazie a tutti.

Passo la parola alla mia collaboratrice, Stefania Alunni, che vi leggerà la relazione riguardante l'operato dell'associazione svolto negli anni 2003-2006.

Nell'arco degli anni che vanno dal 2003 al 2006 l'Associazione Handicap "Noi e gli Altri", che comprende attualmente oltre mille soci, ha continuato a operare prevalentemente sul territorio locale e nazionale con il proposito e l'impegno costante di fornire assistenza alle persone disabili fino ad ampliare i propri servizi. Grazie alla disponibilità dell'Avvocato Pietro Barone, abbiamo aperto un nuovo sportello per la difesa dei diritti di tutti i soci e di coloro che tramite l'associazione ne faranno richiesta. Intendiamo perciò attivarci ulteriormente per annullare le discriminazioni sociali che i portatori di handicap sono costretti a subire e per risolvere le tante difficoltà legate alla presenza di barriere architettoniche e culturali. Stiamo operando, quindi, concretamente affinché la certezza dei diritti e delle legittimità, che tutti i componenti dell'associazione richiedono da anni, vengano rispettate.

Abbiamo riscontrato un miglioramento nella qualità dei nostri servizi: i contatti giornalieri con i soci e le richieste degli utenti per la risoluzione di problematiche sociali e legali sono incrementati: nel 2003 sono stati effettuati 541 colloqui e 349 contatti telefonici; nel 2004 abbiamo intrapreso 669 colloqui e 422 contatti telefonici, mentre nel 2005 1050 colloqui e 598 contatti telefonici. Precisamente sono aumentate le domande di invalidità civile, le richieste per gli assegni di accompagnamento, di lavoro, di assistenza per pratiche amministrative e quelle relative ai ricoveri presso l'Unità di Uro-Chirurgia del Policlinico A. Gemelli, dove la nostra associazione ha ottenuto 12 posti letto grazie anche all'impegno del Professor Gerardo Ronzoni.

Passo dopo passo, venendo a contatto con le numerose realtà sociali, siamo riusciti ad ottenere piccoli e grandi risultati ed evidente credibilità. Continua il nostro impegno di denuncia per riaffermare la necessità dell'eliminazione delle barriere architettoniche sui suoli pubblici del quartiere di Tor Bella Monaca

e sull'intero territorio nazionale. Abbiamo avuto la possibilità di ribadire pubblicamente le difficoltà fisiche e psicologiche che i cittadini disabili sono costretti a subire quotidianamente e di riaffermare l'importanza del diritto di vivere una vita senza discriminazioni e con eguaglianza di opportunità nella società attraverso servizi certi ed efficaci che favoriscano chiunque si trovi in situazioni di disabilità permanente o temporanea. Dal 2003 al 2006, più volte ospite dell'emittente locale Roma 1, nell'ambito delle trasmissioni "Roma Città Aperta", "Foro Romano Risponde" e "Cominciamo Bene" ho esternato pubblicamente la mia indignazione riguardo la presenza di barriere architettoniche soffermandomi anche sull'occupazione illecita dei parcheggi per disabili da parte dei normodotati, sulla mancanza di una segnaletica adeguata, sull'assenza e ostruzione di appositi scivoli.

In aumento anche gli incontri ufficiali con gli organi istituzionali del Municipio delle Torri con l'obiettivo di rendere più adatte le risorse territoriali alle esigenze di tutti i cittadini, anche quelli con bisogni speciali affinché si possano trovare dei punti di contatto più stretti per creare assieme nuove strategie di intervento.

È necessario creare condizioni ottimali per favorire un cambiamento di mentalità e una migliore qualità della vita. Alcune barriere sono state eliminate, alcuni lavori sono stati fatti ma c'è ancora molto da fare.

Prosegue la pubblicazione del trimestrale "Vivere insieme" che, grazie al contributo gratuito dei collaboratori, rappresenta una fonte importante di informazione diffusa su tutto il territorio nazionale e un'utile rivista di informazione che abbraccia gli ambiti della disabilità e del sociale. Uno spazio maggiore sarà dedicato agli aspetti legislativi e a quelli legati al panorama dei servizi sociali.

Con l'obiettivo di ampliare lo staff redazionale e favorire maggiori opportunità di partecipazione per una comunicazione globale, grazie alla collaborazione e all'impegno dei nostri volontari, abbiamo attivato un nuovo sito internet composto anche da una rubrica on-line dedicata alla divulgazione di importanti e utili informazioni inerenti l'ambito delle tematiche sanitarie e sociali.

Avvalendoci dei nuovi linguaggi di comunicazione avremo così la possibilità di dialogare con realtà simili o con chi vorrà venire a conoscenza del nostro percorso associativo.

Un modo per estendere il nostro operato, per ampliare i contatti e per dare la possibilità, a tutti i soci, di entrare nel merito di questioni legate ai diritti dei disabili. Dal 2003 al 2005, inoltre, abbiamo ampliato la nostra rete relazionale attraverso una partecipazione attiva a convegni, riunioni municipali e seminari per portare la nostra voce nei luoghi istituzionali e per approfondire e verificare quanto già disposto a livello nazionale in ambito di integrazione e accessibilità.

In particolare l'associazione si sta attivando per presentare un progetto alla Regione Lazio finalizzato all'acquisto di un minibus, adibito al trasporto di persone disabili con pedana a rialzo e alloggio per cinque carrozzine, che agevolerà la mobilità di tutti gli utenti che ne faranno richiesta. La necessità prioritaria è quella di favorire una migliore qualità della vita, vista la poca fruibilità dei mezzi pubblici, raramente muniti di uno spazio adeguato per i diversamente abili non deambulanti e privi di pedana per far accedere le carrozzine all'interno dell'autobus.

La situazione del mezzo pubblico a Roma impedisce il più delle volte alle persone con disabilità di vivere con libertà la propria vita. In considerazione, quindi, della mancanza di mezzi in grado di accogliere persone diversamente abili, vogliamo far sentire concretamente che l'associazione è vicino a chi ha bisogno ed opera fattivamente per aiutare chi si trova in una condizione di maggiore svantaggio.

Un accordo stabilito recentemente tra l'associazione e il Dott. Davide Bordoni, Presidente del Municipio XIII, renderà effettivo il diritto alla mobilità delle persone diversamente abili: dalla prossima estate su prenotazione a chiamata verrà messo a disposizione un pulmino per i portatori di handicap per facilitare l'accesso alle spiagge accessibili del lido di Ostia così da soddisfare le esigenze di spostamento di questa categoria di persone e garantire loro servizi adeguati in strutture organizzate.

Come di consueto, in questi ultimi tre anni, l'associazione si è

impegnata nella realizzazione di una vasta gamma di attività ludiche di socializzazione; vere occasioni di incontro e di condivisione tra i soci, gli amici storici e quelli istituzionali. Il piacere di stare insieme, infatti, si percepisce annualmente in due avvenimenti ormai tradizionali: la festa di carnevale, dedicata ai bambini del quartiere e il pranzo sociale che riceve il consenso di tutta la rete all'interno della quale l'associazione si trova ad operare.

Non possiamo trascurare la festa di "Piazza" organizzata dall'associazione, unitamente al C.I.S., all'insegna della solidarietà. Per l'occasione sono stati raccolti fondi a favore dei bambini dei Centri di Oncologia dell'ospedale Bambin Gesù di Roma e del Policlinico A. Gemelli con lo scopo di destinare il ricavato all'acquisto di materiali ludici e didattici.

Nel corso del mese di dicembre, in concomitanza con il Centro di Integrazione Sociale, abbiamo organizzato anche un pranzo di Natale che ha visto la partecipazione di numerosi collaboratori dell'associazione, degli operatori del C.I.S. e dei ragazzi che quotidianamente frequentano il Centro Sociale. Per la ricorrenza dei "Venti anni di Vita per la Vita", il 25 giugno l'associazione organizzerà una grande festa presso la Cooperativa Agricola di Grottaferrata. Il programma prevede la Santa Messa celebrata da Don Franco Monterubbianesi, un pranzo caratterizzato da un ricco menù, il concerto della Banda Musicale Salvo D'acquisto e l'animazione della cantante Mara Scozzi. Sempre pronti a dare una risposta a quelli che sono i bisogni di tutte le famiglie della nostra associazione, oggi guardiamo al futuro con una visione progettuale piuttosto ampia e con l'intenzione di potenziare la qualità dei nostri servizi e di intraprendere ulteriori iniziative finalizzate ad esercitare attività propositive di integrazione affinché il cittadino disabile possa ottenere il riconoscimento dei diritti che ancora non sono riconosciuti da tutti e vivere tranquillamente la propria vita attraverso una partecipazione attiva.

PROFESSOR GERARDO RONZONI

*Primario di Urologia – Policlinico A. Gemelli
di Roma - Complesso Integrato Columbus*

Presso le strutture sanitarie dedicate ai disabili esistono due tipi di barriere: quelle culturali e quelle materiali. Le barriere culturali sono, a mio avviso, le più difficili da abbattere.

Credo sia necessario fare un esempio a dimostrazione del persistere delle barriere culturali, ancora attuali e presenti. Tanti anni fa, al momento della fondazione dell'Associazione Italiana Paraplegici fui nominato Presidente della stessa associazione. Premetto che, al sopraggiungere di questo incarico, il contatto e le relazioni con i tetraplegici e i paraplegici si intensificarono notevolmente.



Proprio in quel periodo ricevetti una telefonata dal pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Roma. Un medico mi chiese un consiglio riguardo un ragazzo paraplegico, che aveva urgente bisogno di essere operato, perché affetto da appendicite acuta. Mi esternò tutta la sua preoccupazione a riguardo perché non era in grado di gestire la condizione di disabilità del ragazzo in quanto non riusciva a trovare la giusta posizione per effettuare l'intervento. Io lo rassicurai e quasi lo obbligai ad operarlo anche perché, nel caso contrario, sarebbe andato incontro a diverse difficoltà di carattere penale.

Tempo fa, grazie all'impegno del Presidente Paolo Muratore, presso la Clinica Columbus si ricoverò una ragazza proveniente dalla Comunità Capodarco di Roma che, come nel caso esposto precedentemente, aveva bisogno di essere operata con urgenza. Purtroppo si presentarono delle difficoltà: ogni volta che cercavo di stenderla sul tavolo operatorio la pressione della ragazza aumentava. Ho risolto questo problema operando la paziente in un'altra posizione. I problemi culturali perciò non sono scomparsi anzi persistono ancora in molte strutture sanitarie.

I progressi sono stati minimi perché il cambiamento culturale procede lentamente rispetto a quello materiale.

Per quanto riguarda l'aspetto materiale invece sono più ottimista perché negli ultimi anni ho potuto constatare che molte barriere architettoniche sono state eliminate. Quando dal Policlinico Gemelli ci siamo trasferiti al Complesso Integrato Columbus non abbiamo affrontato una grande battaglia per ottenere l'eliminazione delle barriere architettoniche. Insieme a Paolo Muratore abbiamo semplicemente fatto presente la necessità di trasformare alcuni bagni della struttura e alcune stanze. Il risultato è stato che non solo nel mio reparto hanno reso i bagni e le stanze accessibili agli handicappati, addirittura sono stati predisposti in tutti i piani della clinica ambienti adibiti a questa categoria di persone. Certamente il progresso materiale ha tempi più brevi di quello culturale. Intendo rivolgere, a nome dell'associazione, un ringraziamento particolare al Dott. Pietro Contegiacomo, Direttore Sanitario del Complesso Integrato

Columbus, per aver dimostrato completa disponibilità nei confronti delle nostre richieste rivolte alla ristrutturazione di molti ambienti. Sono lavori che in genere le amministrazioni effettuano con molta difficoltà sia per il costo economico sia perché queste stanze rimangono chiuse per tanto tempo. Quindi tutto ciò comporta anche una perdita di denaro.

Invece il Dott. Pietro Contegiacomo e l'Associazione Columbus hanno dimostrato sempre grande sensibilità e attenzione nei confronti dei pazienti disabili.

RAFFAELA MILANO

*Assessore alle Politiche Sociali
del Comune di Roma*

Ringrazio tutti i componenti dell'associazione e il Presidente Paolo Muratore per il lavoro di denuncia, di critica e di segnalazione effettuato nel corso degli anni, nonché per tutte le attività che l'associazione realizza ogni giorno per promuovere i diritti di tutte le persone, cioè quei diritti che fanno migliorare la qualità della vita dell'intera comunità.

Proprio nel corso di questa settimana i referenti di un centro anziani storico del quartiere San Lorenzo mi hanno contattato esternando il desiderio di organizzare una festa finalizzata all'inaugurazione di un nuovo ascensore.



Un'evidente agevolazione che consentirà a tutti i componenti del centro, in particolare alle persone che sono in carrozzina, di partecipare alle diverse attività organizzate in seno alla struttura.

Sicuramente un piccolo segno significativo che testimonia una crescita culturale e una sensibilità che gradualmente si sta affermando tra i cittadini. Un segnale importante perché reputo non sia giusto creare dei luoghi dove non venga data a tutti la possibilità di avere una qualità della vita migliore. Certamente c'è bisogno di servizi, di sostegno, della sanità, di una vita che sia sostenuta, che sia lontano dall'isolamento, che sia serena proprio perché vissuta all'interno della comunità.

Questo è lo sforzo che dobbiamo fare assieme, alleviando le difficoltà delle persone che costantemente si misurano con un handicap.

Purtroppo per gli interventi sociali sono anni difficili. Mi riferisco al taglio del 50% sul sociale effettuato negli anni 2005-2006. In questo periodo di tempo davvero sul sociale abbiamo avuto pochi investimenti. Sappiamo che da tanti anni è stata effettuata una proposta finalizzata alla creazione di un fondo per la non autosufficienza con il proposito di avviare quelle reti di servizi che possano poi garantire una migliore qualità della vita. Oggi però, per quanto riguarda l'accesso ai servizi essenziali, i cittadini e le famiglie che si misurano con il problema della disabilità affrontano dei costi aggiuntivi che spesso sono veramente difficili da sostenere. Per cui ritengo che questo fondo per l'autosufficienza sia necessario, come è necessario un lavoro di rete e un impegno culturale finalizzato al superamento dello stigma che ancora oggi circonda l'opinione comune e le persone che affrontano un problema di disabilità.

Vi assicuro che su quanto esposto si sta attivando il nostro impegno, ma le istituzioni da sole non fanno molta strada perché ritengo che si dovrebbe stabilire un legame forte, a volte anche critico, tra chi vive quotidianamente una situazione di fragilità e le istituzioni pubbliche.

Come testimonia la vostra associazione, il vostro impegno e la vostra storia, sono certa che se si riuscisse a stabilire un dialogo

maggiore con gli organi istituzionali si farebbero molti passi avanti che certamente porterebbero a migliorare le condizioni di molti nel rispetto dei diritti di ognuno.

Se viene a mancare l'ascolto e il coinvolgimento diretto verso chi è in contatto ogni giorno con evidenti difficoltà anche il provvedimento migliore, alla fine, non trova concretezza nella realtà pratica. La vostra realtà associativa testimonia l'impegno di chi ha denunciato problemi seri rimboccandosi le maniche e dandosi da fare, creando delle reti e dei punti di riferimento per non lasciare da sole le persone che si misurano con un problema o con una violazione dei diritti.

Questo è il messaggio che da voi vogliamo raccogliere. Grazie.

AUGUSTO BATTAGLIA

Assessore alla Sanità della Regione Lazio

Il Presidente Paolo Muratore, nel suo intervento iniziale, ha ricordato l'impegno che l'associazione ha svolto negli anni e il lavoro effettuato costantemente nel quartiere di Tor Bella Monaca.

Ho avuto la buona sorte di poter seguire l'operato dell'Associazione Handicap "Noi e gli Altri" fin dal momento della sua fondazione. Ricordo le tante difficoltà presenti in questo giovane quartiere costituito da tanti palazzi; un periodo di grandi tensioni sociali.

In quegli anni Tor Bella Monaca era una sorta di vulcano in eruzione perché costantemente sui quotidiani venivano pubblicate notizie spiacevoli.

In seguito, grazie ad alcune realtà concrete, questo quartiere



ha ritrovato un equilibrio. Mi riferisco alla presenza del Municipio, alle autorità locali, alla parrocchia, alle scuole, al comitato di quartiere, al Centro di Integrazione Sociale e soprattutto al contributo concreto e quotidiano dato dall'Associazione Handicap "Noi e gli Altri" come vero momento di aggregazione attraverso la quale le persone si sono conosciute, hanno trovato il loro equilibrio, hanno cercato e sono riusciti a risolvere i loro problemi e in qualche modo si sono impegnati per cambiare il quartiere. Questo, io credo, è sicuramente un merito che va riconosciuto indubbiamente all'associazione e a tutti coloro che vi hanno partecipato. Naturalmente lo stesso merito va dimostrato anche al Presidente Paolo Muratore, animatore di questo movimento, che con intelligenza ha portato, in questo quartiere, la sua esperienza e quella sensibilità che aveva maturato negli anni di lavoro effettuati presso la Comunità Capodarco di Roma. Il suo impegno si è esplicitato anche attraverso le tante relazioni che è riuscito a stabilire nel tempo con diverse personalità del mondo sanitario e politico che hanno contribuito a sostenere l'associazione mettendo a disposizione di tutti i soci e dell'intero quartiere le loro conoscenze, le loro competenze e le loro esperienze.

Oggi però siamo in una fase nuova; non possiamo più parlare di emergenza perché questo periodo è stato superato anche se i problemi da risolvere sono ancora tanti come d'altronde sono tanti in altri luoghi d'Italia e di tutto il mondo. Io credo che il tema della disabilità non ha soluzioni perché è un processo, un percorso, un continuo riproporsi di problemi, una sfida costante che il mondo dell'handicap lancia alla società e che la società deve raccogliere.

Dobbiamo considerare che sono molti i problemi che coinvolgono i cittadini disabili e che si ripropongono: assistenza, mobilità, lavoro. Abbiamo lottato per anni affinché le famiglie potessero seguire i loro figli grazie ai servizi offerti, ma per molti nuclei familiari è ancora presente il problema del "Dopo di Noi", quindi un fatto positivo si traduce in un altro negativo. Certamente dobbiamo costruire un futuro che sia sempre più adeguato alle esigenze dei cittadini.

Una priorità su tutte: rafforzare il supporto assistenziale alle famiglie e rendere l'assistenza domiciliare più personalizzata. Riguardo al problema del "Dopo di Noi" bisogna cercare di dare risposte di tipo comunitario che consentano di poter continuare il percorso di vita familiare anche se gli ambienti cambiano. Un altro aspetto che dobbiamo considerare è quello dell'inserimento lavorativo anche se, in proposito, è stato fatto molto. L'attuazione della legge comincia a dare dei risultati ma bisogna rafforzarli.

Persiste il problema della mobilità, strettamente legato all'abbattimento delle barriere architettoniche, che abbiamo cominciato a risolvere attuando interventi sia sulle strade che nelle strutture scolastiche. Teniamo presente che si dovrebbe rafforzare e migliorare il sistema riabilitativo valutando attentamente gli interventi.



Ho il piacere di comunicarvi che abbiamo insediato una commissione relativa alle procedure per il riconoscimento dell'invalidità civile. Stiamo capendo come poter eliminare i passaggi inutili, quindi come cercare di semplificare le procedure per restringere i tempi di riconoscimento dell'invalidità.

Ritengo sia opportuno migliorare, altresì, la questione relativa al percorso per l'avviamento al lavoro. Capita che molti cittadini disabili quando si recano alla ASL per effettuare la visita medico-legale ricevono una risposta positiva riguardo le possibilità lavorative in base alla percentuale di invalidità, poi all'ufficio di collocamento si confrontano con il bilancio di competenze della valutazione della disabilità. Quindi ci stiamo impegnando per unificare queste due procedure attraverso un percorso che prevede una commissione incaricata di esaminare la domanda all'ufficio di collocamento e di completare l'accertamento mediante una valutazione delle capacità lavorative.



Sono procedure che non costano nulla e semplificano il rapporto tra il cittadino e l'amministrazione. Rendono, inoltre, più razionale il nostro lavoro e possono dare evidenti benefici.

Nella nostra Regione bisogna tornare a discutere di protesi e ausili per rendere più efficace l'assistenza protesica perché sono convinto che oggi le tecnologie, nell'offrire possibilità nuove e ausili migliori, ci possono aiutare a risolvere i nostri problemi.

Va considerato che, spesso, il grosso della spesa riguarda le cose vecchie che magari non servono nella quantità in cui vengono acquistate. Quindi dobbiamo riuscire a utilizzare protesi e ausili per quello che effettivamente servono e secondo un'utilità reale.

Altro punto importante è la riorganizzazione della riabilitazione nella città sia per quel che riguarda la rete territoriale ambulatoriale sia per ciò che concerne alcune funzioni più complesse della riabilitazione. Una Regione moderna come la nostra, per far fronte a un incidentato, deve avere una rete efficiente così da avviare un percorso idoneo che riconduca il cittadino a casa, all'interno del nucleo familiare e successivamente al lavoro.

Una delle necessità prioritarie quindi è la ricostruzione di percorsi riabilitativi e curativi per i traumatizzati e per chi presenta una serie di patologie complesse nel rispetto del cittadino e delle sue esigenze. In programma anche il lavoro sulle pensioni con l'intento di eliminare la disabilità. Si dovrebbero effettuare visite di controllo fin dalla nascita di un bambino perché a volte i problemi legati alla disabilità, se riscontrati nelle prime settimane di vita, possono essere risolti o completamente recuperati. Se non si adotta questa procedura capita che la situazione si compromette in maniera tale che i danni possono diventare irreversibili. Per questo ripristineremo un sistema di screening.

Questi sono gli impegni in programma su cui abbiamo cominciato a lavorare. Mi auguro di poterli attuare con la vostra collaborazione.

ILEANA ARGENTIN

Delegata del Sindaco di Roma per le Politiche dell' Handicap

Sono qui per portare il saluto del Sindaco di Roma, Walter Veltroni, e dell'intera Giunta Capitolina che, per impegni di tipo amministrativo, non potranno presenziare al Convegno.

Desidero ringraziare il Presidente dell'Associazione Handicap "Noi e gli Altri" per aver creato, in questo Municipio, un momento di incontro importante anche se, come sappiamo, nel Municipio delle Torri c'è una tensione evidente su alcune tematiche molto forti. Questo è dovuto al fatto che gli abitanti presenti in questo territorio sono tanti. Considerate che la città di Roma comprende 60 mila disabili e un terzo di questi vive nel quartiere di Tor Bella Monaca. E' sicuramente una realtà difficile e complicata. Credo che chiunque governi in questo municipio dovrà attuare



soprattutto una politica di ascolto perché si troverà di fronte cifre veramente complesse.

Vi invito a non trovare giustificazioni per chi amministra ma, al contrario, cerchiamo di pensare ai bisogni delle persone che vivono in condizioni di svantaggio. In questa realtà le difficoltà più importanti, ma anche le più richieste, sono l'assistenza e il trasporto. Per quanto riguarda l'assistenza vorrei evidenziare che un tentativo per coprire le liste di attesa lo abbiamo fatto ma, come voi sapete, questo è un gioco un po' a rialzo: più si risolve il problema e più i cittadini si iscrivono, più rivendicano i loro diritti.

Con lo scopo di cercare di dare un senso reale al "Dopo di Noi", abbiamo iniziato questo percorso aprendo centri diurni e case famiglia. Reputo sia importante sapere che la disponibilità dell'amministrazione centrale c'è ed è forte. Vi assicuro che abbiamo lavorato in rete con il Municipio delle Torri per quello che era possibile fare.

Molti dicono che tra me e il Presidente del Municipio, Giuseppe Celli, non corre buon sangue. Tali contrasti sono inevitabili quando si parla di cifre, di aspetti economici e di finanziamenti non sufficienti. Certo, vi posso garantire, che questo è un problema reale perché la Finanziaria ha penalizzato il sociale con un taglio del 50% che ha comportato una riduzione agli enti locali del 40% circa. Un problema enorme che non si riesce a inglobare al di là delle volontà politiche che ci sono dietro. Però credo che la politica sia non solo la gestione dei fondi che ci sono ma anche dei fondi che non ci sono. Quindi la politica relativa a un territorio si può fare anche utilizzando una buona strategia di lavoro. Certamente le strategie e le priorità che si scelgono cambiano le soluzioni del Municipio. Chiaramente questo non vuol dire che dobbiamo dimenticare una serie di svantaggiati come i tossicodipendenti, i nomadi, gli indigenti economicamente e altre fasce deboli. Tutti dobbiamo prendere consapevolezza della necessità di occuparsi dello svantaggio perché non va assolutamente tenuto a margine, anzi dobbiamo considerare la disabilità un aspetto importante. Mi rifiuterei di reputarmi una persona civicamente corretta se dimenticassi che il mondo è pieno di gente che soffre.

Certamente l'assistenza e il trasporto sono importanti come è importante l'eliminazione delle barriere architettoniche. Possiamo sicuramente far fronte a tutto ciò prendendo maggiormente in considerazione le priorità in assoluto e decidendo di fare una riduzione su altri costi.

Sul sociale Giuseppe Celli ha investito molto, questo l'ho sempre sostenuto e lo ribadisco anche oggi. Esiste un grande capitolo generico che si chiama AP che comprende minori, anziani e disabili. Noi, in proposito, abbiamo coperto i bisogni richiesti. Abbiamo fatto tutto quello che si poteva fare ma sono convinta che si potrebbe fare qualcosa di più se gli stessi disabili accettassero non soltanto una situazione di conquista clientelare ma anche l'idea di una riprogrammazione in base al nuovo accreditamento così da poter dare risposte rivolte a un ambito più ampio. Faccio una precisazione: se noi manteniamo la situazione come era nel periodo in cui c'era chi ha avuto 100 e



chi ha avuto 150 non possiamo andare avanti. Perciò dobbiamo ristrutturare l'intero sistema. Avere un handicap non significa essere dei privilegiati, soprattutto se si ha la capacità di intendere e di volere, ma significa avere la possibilità di rivendicare le pari opportunità. Altrimenti non riusciremo mai a superare le barriere culturali che sono appunto quelle del pregiudizio e del limite. Mi rivolgo ai motori e alle persone che sono in grado di intendere e di volere perché colgo in loro una maggiore forza contrattuale e una voglia di non mollare.

Ci sono anche molte persone con ritardo mentale che non si possono esprimere quindi non sono in grado di esternare la loro opinione. I loro genitori non possiamo identificarli come disabili solo perché hanno un figlio portatore di handicap. Sono persone, uomini e donne che devono continuare a perseguire un regolare corso di vita nella totale tranquillità.

Una delle priorità maggiori di questo Municipio, a mio avviso, riguarda proprio il sostegno dei cittadini con ritardo mentale e cognitivo.

Vi saluto e vi ringrazio.

TIZIANA BIOLGHINI

Delegata del Presidente della Provincia di Roma per le Politiche dell'Handicap

Ringrazio tutti i presenti. Sono onorata di partecipare a questo convegno. Porto i saluti del Presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra.

Siamo stati la prima Provincia in Italia che, con l'insediamento del Presidente Gasbarra, ha istituito una cabina centrale di coordinamento relativa a tutte le politiche che riguardano le pari opportunità e i diritti di persone con disabilità.

E' stata inoltre istituita la figura del consigliere delegato che coordina le attività attraverso il presidente per tentare ogni giorno di mettere al centro i diritti dei cittadini disabili. A seguire, la stessa modalità è stata adottata anche dalla Provincia di Milano e dalla Provincia di Salerno. Nonostante le congiunture e i dati che sono stati delineati dal Governo Berlusconi, quest'anno



la Provincia, come bilancio, ha determinato il 39% sulle spese sociali, quindi abbiamo aumentato del 49% gli investimenti. Tutto ciò sta a dimostrare che sono state scelte nette perché quando si fa politica si deve scegliere. Il Presidente Enrico Gasbarra e tutta l'amministrazione con forza, contro tendenza a quelle che erano le scelte del Governo, ha determinato un impegno concreto sul sociale. Infatti sono ormai due anni che abbiamo stanziato diversi milioni di euro per l'integrazione degli alunni disabili nelle scuole superiori.

Questo è avvenuto in un momento in cui il Ministro Letizia Moratti tagliava 700 insegnanti di sostegno a fronte di 15 mila alunni disabili in più iscritti nelle scuole dell'obbligo. Perciò abbiamo scelto con forza a livello etico, politico e culturale, al di là delle competenze.

La Provincia, con un sistema che verrà ulteriormente definito, attraverso il contributo della Regione, si sta occupando della comunicazione facilitata rivolta a tutti gli alunni disabili che hanno problemi sensoriali o patologie autistiche mediante un sistema che ancora non è ottimale però sta funzionando sicuramente meglio rispetto al passato perché sono direttamente le famiglie che scelgono l'operatore così da garantire, secondo le patologie dell'alunno, quello che meglio serve e la giusta continuità che, reputiamo, sia fondamentale. Noi pensiamo però che ancora molto ci sia da fare soprattutto per le patologie psichiatriche e psichiche, come ha evidenziato Ileana Argentin nel suo intervento. Vi ricordo che in Italia per ogni mille bambini che nascono abbiamo 9 bambini e mezzo con patologie autistiche. L'autismo è sicuramente tra le malattie più gravi, più devastanti.

Dovrebbe essere diagnosticato in tempo e curato con metodologie coerenti a cominciare dalla famiglia, dagli operatori sanitari e scolastici o dall'assistenza domiciliare seguendo quelle che sono le linee del SINPIA nazionale che è la società di neuropsichiatria infantile. Per cui se la società e le istituzioni non procedono di comune accordo, mettendo al centro il progetto di vita di questi bambini, addirittura si potrebbero produrre dei gravi danni.

La Provincia, inoltre, ha istituito un piano di trasporto intercomunale e vi ricordo che consultando il sito internet www.provinciabile.it potete accedere alla scheda per l'accreditamento al trasporto provinciale che riguarda anche i cittadini della città di Roma. Proprio per garantire le pari opportunità e i diritti di vita di cittadinanza, il Presidente Enrico Gasbarra ha voluto un servizio che funzionasse dal lunedì al venerdì fino alle ore 22,00 e il sabato e la domenica fino alle ore 24,00.

I pulmini a disposizione sono 59 e vi invito ad utilizzarli tutti. Non solo, mi auspico che le richieste aumentino ancora così noi proseguiremo le nostre battaglie impegnando altre risorse perché vorrà dire che avremo liberato tanti cittadini che ancora si trovano agli arresti domiciliari. Consideriamo che i disabili non sono solo persone che vanno curate ma sono persone che hanno diritto all'amore, al tempo libero, allo sport e a tutto quello che una persona sceglie e si autodetermina.

Vi assicuro che nei piccoli comuni la situazione è peggiore rispetto alle grandi città. Recandomi in questi centri, dove esistono poche opportunità, ho trovato uno stigma ancora imperante. Per cui la piccola comunità non sempre si identifica con la comunità dell'accoglienza e della solidarietà, spesso è altro.

Questi strumenti, che vi invito ancora una volta ad utilizzare, costituiscono senza dubbio il diritto alla mobilità e all'accessibilità. Stiamo anche realizzando una guida sull'accessibilità che riguarda il tempo libero, ossia tutto quello che esiste nei 121 comuni e che risulti accessibile a livello di barriere architettoniche e culturali: dai cinema alle spiagge, dai percorsi culturali e archeologici ai teatri. Sicuramente sono percorsi che tendono ad affermare i diritti dei cittadini e a superare lo stigma che non è sicuramente una cosa da sottovalutare.

Vorrei soffermarmi anche sulle attività che si svolgono presso i laboratori sociali della Comunità Capodarco di Roma, un luogo molto caro all'Assessore Augusto Battaglia. In questi laboratori lavorano 75 ragazzi con disabilità psichiche molto gravi che, a causa della loro condizione, non hanno la possibilità di essere inseriti nel mercato del lavoro. Da domenica prossima, in 36

supermercati GS, verrà venduta la pasta all'uovo fresca del laboratorio sociale dei ragazzi della Comunità Capodarco. Entreranno, quindi, nella commercializzazione 1000 kg di pasta a settimana.

E' una pasta ricca come viene evidenziato anche nel manifesto, ricca di umanità, di amore ma anche molto buona perché questi ragazzi usano il doppio delle uova rispetto agli altri pastai. Tutti perciò avrete la possibilità di acquistare una pasta ricca a livello morale ma anche di ottima qualità. Però questi laboratori stanno vivendo anche una grande crisi economica che vedrà promotore, come ha già fatto negli anni precedenti, l'Assessore Augusto Battaglia, che unitamente alla Provincia, al Comune e all'On. Ileana Argentin, si impegnerà per trovare metodologie di sostegno. La crescita dei laboratori è stata favorita ma bisogna andare oltre il laboratorio affinché diventi opportunità di lavoro, lavoro vero e dignitoso per tanti ragazzi che non possono essere inseriti nel mercato lavorativo.



Come Provincia, nel Municipio XII abbiamo ereditato un collocamento con 45 mila persone. Vorrei fare una precisazione: questo collocamento non funzionava assolutamente, forse serviva solo per fare assunzioni clientelari di finti disabili.

In proposito ci stiamo attivando ed, entro il mese di giugno, avremo due liste separate: 20 mila comprenderanno quelli degli incentivi INPS e 25 mila saranno i veri disabili che vorrebbero essere formati con l'obiettivo di inserirsi nel mondo del lavoro. Vogliamo poi suddividere questi 25 mila in tre liste perché altrimenti, come ha ricordato Ileana Argentin nel suo intervento, gli psichici vengono maggiormente penalizzati. Come sa bene Paolo Muratore oggi abbiamo una grande crescita dei bambini e degli adolescenti con queste patologie. Per cui le liste saranno così suddivise: i sensoriali, i motori e gli psichici. E' l'unico strumento che abbiamo per inserire i più deboli nel mercato del lavoro. Ovviamente il bilancio di competenze, alla luce di un percorso



di educazione attiva e di inserimento dei ragazzi più fragili, ci faciliterà nell'indicazione di un determinato settore preciso. Quindi il lavoro è una competenza della Provincia e noi, alla fine di questa legislatura, vogliamo sicuramente consegnare ai cittadini un ufficio di collocamento ripulito da tutte le clientele, vero, vivace e finalizzato al funzionamento e ai diritti che devono avere le persone con disabilità. Recentemente sono state organizzate delle giornate mondiali dell'ONU in cui è stato evidenziato che il popolo dei disabili comprende 600 milioni di persone e la nostra nazione è la terza al mondo dopo l'India e la Cina. In Italia siamo quasi il 10, 4% della popolazione attiva perché l'ISTAT non aveva inserito i minori, gli anziani con patologie altamente invalidanti. Per cui i numeri rilevati non corrispondevano alla realtà. Probabilmente per giustificare non solo risorse scarse o la mancanza di leggi ma, soprattutto, la poca efficacia e il giusto utilizzo delle stesse leggi. A tale proposito, come affermava anche l'Assessore Augusto Battaglia, reputo sia fondamentale rivedere e snellire alcune procedure perché, in Italia, non abbiamo una certificazione chiara rispetto a quelle che sono le patologie che afferiscono al mondo della disabilità. Tutto ciò autorizza certe amministrazioni, che non hanno a cuore o che non hanno messo al centro i diritti e le pari opportunità, di agire senza un criterio preciso. Esistono bisogni, diritti e desideri che vanno assolutamente soddisfatti.

Certamente fare un'enunciazione di tutte le patologie, come già effettuate in otto nazioni europee, risulterà utile e fondamentale.

Concludo ringraziando l'Associazione Handicap "Noi e gli Altri" perché è un'associazione vera e forte. Anch'io c'ero a Tor Bella Monaca quando venivano occupate le case, quando erano presenti forti tensioni sociali, quando non c'erano gli ascensori per i disabili nelle case. Mi ricordo bene, allora facevo parte del comitato di quartiere. Torno quindi a ribadire che la vostra è un'associazione che ha contribuito a ripulire questo quartiere. Attraverso le battaglie di civiltà che avete fatto nel corso degli anni, siete stati l'elemento che ha ridato dignità a un territorio che era visto come il Bronx.

Grazie veramente di cuore a tutti.

GIUSEPPE CELLI

Presidente del Municipio delle Torri

Ringrazio l'associazione perché di tante iniziative che sono state organizzate su un tema così delicato e al centro dell'attenzione nessuna ha raggiunto questo livello. Parlare di un argomento come la disabilità richiede, come giustamente ha affermato Ileana Argentin, tutta l'attenzione, la discrezione e la specificità che in questi casi serve.

Il nostro territorio è molto vasto e comprende circa un decimo della città di Roma. E' un quartiere sorto con molte difficoltà perché, come tanti altri quartieri, è nato senza un preciso piano urbanistico. Certo, rispetto ad altri municipi, il nostro territorio presenta maggiori difficoltà legate all'acqua, alle fogne, ai marciapiedi e alle strade che, addirittura, in certi luoghi non esistono. Una cosa è certa: mentre ci impegniamo a



risolvere questi problemi, dobbiamo pensare anche a elevare il livello culturale per alimentare sempre più le fonti culturali che provengono dal basso e che debbono ovviamente sprigionarsi e potersi esprimere.

Quindi bisogna pensare anche a chi non ha un lavoro, non ha una casa, a chi ha problemi di disabilità.

In questo territorio esiste un'alta concentrazione di persone disabili. Al di là di qualsiasi lamentela vorrei sottolineare che la nostra attenzione è stata concentrata verso le grandi difficoltà.

Mi riferisco anche ai problemi legati alla mancanza di personale. I tagli delle fonti nazionali, ossia della Finanziaria, sono stati enormi, compreso il blocco delle assunzioni che non ci ha consentito di poter assumere ancora assistenti sociali. Abbiamo però una pattuglia di personale coraggiosa che ha grande voglia di fare ma poche opportunità per agire.

Ribadisco che il taglio è stato del 50%; sono stati trasferiti dalla Regione Lazio 40 milioni di euro da ridistribuire agli enti locali. La sede del Consiglio Regionale, però, ha riportato la cifra a 80 milioni di euro evidentemente togliendo da altre azioni o da altre necessità. La nostra attenzione si è concentrata a finanziare un taglio che era stato inferto rispetto ai servizi che io ritengo incompressibili, servizi che non si possono ridurre o diminuire.

Mi accingo a fare un esempio per farvi comprendere con esattezza le difficoltà che abbiamo incontrato. Quando in un istituto aumenta la retta di un milione, e mi rivolgo a chi dirige la Finanziaria e a chi detta le leggi nazionali, siamo costretti a pagare ugualmente la retta. Perciò, se i fondi relativi al sociale vengono a mancare, siamo costretti a penalizzare altri ambiti come la manutenzione, la ristrutturazione o altri settori. La logica è quella che bisogna risparmiare fino ad eliminare gli sprechi. Vi assicuro che sono anni che stiamo togliendo gli sprechi, non esistono più sprechi. Prioritario risulta capire come tamponare queste difficoltà.

Nel 2001 avevamo chiesto un aumento del 6% ma il Comune di Roma, in considerazione dei tagli, è stato costretto a ridurre proprio il 6%. La stessa situazione si è ripetuta negli anni a seguire

fino ad arrivare al 2006. Per cui in momenti in cui avevamo bisogno di risorse maggiori le stesse risorse venivano evidentemente diminuite, di conseguenza abbiamo dovuto sacrificare altri settori. Riguardo ai servizi sociali abbiamo cercato di diversificare l'intervento non soltanto attraverso la classica assistenza domiciliare, che credo dobbiamo migliorare e affinare, ma anche svolgendo azioni di intesa unitamente alle nostre cooperative e all'amministrazione comunale. Sono interventi che sicuramente di anno in anno miglioreranno i livelli. Altresì abbiamo anche cercato di capire come ridurre le liste di attesa e migliorare i servizi. Sono convinto che attraverso risorse migliori e mostrando attenzioni particolari rivolte a un maggiore ascolto riusciremo a risolvere tanti problemi. Non a caso, proprio per sollecitare gli interessi di proposta e di verifica, abbiamo istituito la consulta. Avendo poche risorse la difficoltà consiste nel capire come conciliare chi ha poco con chi non ha nulla. Sembra però che la lista non si riduca mai perché c'è tanta gente e tante famiglie che hanno seri problemi e che non si avvicinano ai servizi perché sono consapevoli che è difficile arrivare ad avere un minimo di sollievo.

In questi anni abbiamo cercato di combattere questo stato di crisi finanziaria anche attraverso l'assistenza indiretta cercando di intervenire con un minimo di aiuto e sostegno, nonostante le poche risorse. Ricordo che l'anno scorso, insieme al Sindaco Walter Veltroni e l'Onorevole Ileana Argentini, partecipai all'inaugurazione di un nuovo accesso realizzato in una scuola del territorio. Al termine dell'inaugurazione il Sindaco mi comunicò che in breve tempo avrebbe chiuso tutti i servizi sociali del Municipio delle Torri perché le risorse di lì a poco non sarebbero state sufficienti per coprire altri periodi. Il Sindaco prontamente, su mia sollecitazione, si attivò per la risoluzione del problema. Infatti i fondi furono reperiti attraverso una cooperazione di ricerca. Perciò abbiamo ricevuto un finanziamento di 2 milioni e 400 mila euro che ci hanno permesso di proseguire con maggiore tranquillità. Capita spesso che dobbiamo attivarci con urgenza per tamponare situazioni di estrema difficoltà.

Vorrei soffermarmi anche su ciò che concerne l'accoglienza dei

popoli stranieri che considero, nonostante i pregiudizi, persone di un mondo che comunque ci appartiene. Sono molti coloro che si affacciano al comune per chiedere servizi. Io ritengo che in questi casi non possiamo negare ma, al contrario, accogliere e ascoltare le esigenze di tutti. Anche se tutto ciò comporta una spesa maggiore, dobbiamo rispondere anche a queste richieste di aiuto attraverso lo sportello di mediazione sociale e lo sportello interpreti dove ci sono persone che riescono a dialogare e ad ascoltare. Insieme all'assessorato ai servizi sociali stiamo cercando di capire come poter svolgere un progetto riguardo le linee guida regionali a sostegno dei comuni. Un progetto che, al di là dei finanziamenti, si concretizzi veramente e che pensi a definire una volta per tutte il diritto di trasporto, di accessibilità a tutti i cittadini in qualsiasi condizioni essi si trovino.



Abbiamo assicurato un servizio adeguato ai ragazzi con disabilità che frequentano le scuole e, nel 2001, è stata inaugurata una navetta che ha avuto grande riscontro da parte della popolazione ma siamo consapevoli che è sicuramente insufficiente rispetto alla richiesta degli utenti perché se la domanda aumenterà non arriveremo a soddisfare le esigenze di tutti i cittadini. Bisogna assicurare l'accesso a tutte le possibilità come ribadiva Tiziana Biolghini. I cittadini non richiedono soltanto di recarsi nelle strutture ospedaliere per effettuare le cure mediche e gli esami di routine ma anche di avere la possibilità di frequentare altri luoghi come il teatro, il cinema e gli eventi culturali. Per cui se fossimo in grado di raddoppiare il servizio già attivo riusciremmo a soddisfare maggiormente i bisogni della popolazione. Assicurare un trasporto, un diritto credo sia fondamentale.



Il problema dell'inserimento lavorativo di coloro che vivono in questo stato di disagio e di difficoltà è un'altra priorità importante, perciò bisogna capire come ravvivare le forze e le risorse.

L'inserimento lavorativo delle persone diversamente abili può essere attuato avvalendosi di istituzioni già operanti come le cooperative, i centri anziani, il teatro, la biblioteca.

Grazie alla nostra intelligenza e alla capacità di saper progettare e governare, in cui credo molto, rendo noto che abbiamo reso attivo il progetto SILIL. Anche in questo caso servirebbero grandi risorse, nonché evidenti risoluzioni per dare risposte efficaci, palesi e conclamate.

Abbiamo aperto una casa famiglia in via delle Rupicole che gradualmente sta prendendo corpo. Molti conoscono i trascorsi e le difficoltà di questa impresa.

Siamo partiti da un progetto iniziale per arrivare a trovare gli adeguati finanziamenti per il completamento di quest'opera che abbiamo ricevuto in eredità.

Non dimentichiamo che nel Municipio delle Torri gli utenti con disabilità mentale sono in aumento per cui è indispensabile stabilire un rapporto stretto e di collaborazione con le istituzioni.

Per migliorare la qualità dei servizi e soddisfare le esigenze dei cittadini bisogna tenere conto non soltanto delle esperienze avute in passato, ma al contempo, dobbiamo realizzare progetti più mirati e affini alle richieste e alle domande che crescono nel territorio. Dobbiamo salvaguardare l'accoglienza, mantenerla e rispettarla. Purtroppo molti cittadini non sono rispettosi degli altri. Invito, quindi, la collettività ad avere maggiore considerazione delle norme, delle regole e dei nostri vicini.

Quindi, anche da parte del Consiglio del Municipio delle Torri, ringrazio l'associazione e, in particolare, Paolo Muratore e tutti quelli che come lui collaborano ormai da anni per il rispetto dei diritti dei disabili. Soltanto l'Associazione Handicap "Noi e gli Altri" ha avuto la possibilità, anche se il Municipio delle Torri è la casa di tutti, di dare vita a questo importante dibattito che andrebbe perseguito e affinato per migliorare la condizione di molti.

Ringrazio tutti i presenti.

Assessore ai Lavori pubblici e Politiche della Casa

Grazie a tutti e scusate per il ritardo ma avevo un impegno istituzionale. Saluto tutti i convenuti a questa assemblea e ringrazio in particolare il Presidente Paolo Muratore per l'invito rivoltomi.

Attesto la mia stima a tutti i componenti del Comitato Scientifico.

Pensare alle barriere architettoniche, nel mio ruolo di Assessore ai Lavori Pubblici e politica della casa della Regione Lazio, burocraticamente e sinteticamente vuole dire questo:

1) avere ben chiaro che sono ostacoli fisici che limitano e impediscono la mobilità dei cittadini, di tutti i cittadini e non solo dei diversamente abili, anche se, naturalmente, le primissime vittime di tali barriere sono tutti coloro che hanno capacità motorie ridotte o nulle;

2) avere ben chiaro che tali ostacoli impediscono l'utilizzo di attrezzature e servizi, dagli impianti sportivi ai teatri, dalle scuole agli ascensori, dai bagni alle fermate della metropolitana, insomma avere ben chiaro che una barriera architettonica innesca lo stesso effetto di un posto di blocco;

3) avere ben chiaro che tali ostacoli richiedono dispositivi tecnici la cui mancanza fa emergere ulteriori gravi impedimenti; si consideri – solo per citare alcuni esempi – quanto sia inibito l'orientamento per i disabili sensoriali (ciechi e sordomuti in particolare) o anche il solo riconoscimento di luoghi e fonti di pericolo.

Ma pensare alle barriere architettoniche, al di là del ruolo o dell'incarico che ognuno di noi può ricoprire nell'ambito sociale, significa avere assunto la piena consapevolezza che laddove tali ostacoli ancora esistono, in quel luogo, in quella struttura, vi è una dose congrua di "libertà in meno".

Se, a livello nazionale, dopo le prime avvisaglie degli anni 60 la prima normativa a riguardo è contenuta negli art. 27 e 28, ex

legge 118/71, la legislazione della Regione Lazio esordisce sul tema con la LR n. 62, in data 19 settembre 1974.

Sono trascorsi molti anni da allora ed oggi l'impianto di norme che ci riguarda credo sia di buon livello anche se, come tutte le opere umane, certamente migliorabile. Quel che credo, però, è che attualmente l'impegno dell'istituzione debba andare in poche direzioni precise: elevare il livello di sensibilizzazione sul tema, sviluppare la dose di ricezione da parte del personale della funzione pubblica e, concretamente, operare gradatamente per innalzare lo standard qualitativo dei luoghi pubblici.



Inutile sottolineare, comunque, che il primo compito del pubblico è quello di pretendere, sempre più, che ogni nuova progettazione tenga conto di tutto ciò.

Se, in questo senso, venissero rispettati alcuni parametri – parametri tra l'altro ormai consolidati dalla letteratura specializzata in merito – si verificherebbe una crescita più che virtuosa. Infatti, da un lato si edificherebbero strutture idonee alla più completa disponibilità di fruizione da parte di tutti, dall'altro, a costo zero, si determinerebbe un abbattimento di spese aggiuntive per le ormai inevitabili correzioni a posteriori. Infine – e ciò non guasta – si otterrebbero risultati eccellenti, sotto il profilo architettonico e funzionale, effetti non del tutto certi con richiami successivi.

Denoto, poi, e con un certo stupore, l'inesistenza di un monitoraggio che rilevi in modo esaustivo la situazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici. Sono convinto che, per quanto sopra esposto, un tale strumento sarebbe di sicura efficacia per elevare lo standard qualitativo.

Se è vero che, secondo una ricerca realizzata dall'Unione Europea, nella Ue la popolazione interessata in maniera più o meno diretta da queste limitazioni ammonta al 20% dei cittadini, ritengo di non dire una bestialità affermando che secondo alcune indicazioni, e per difetto, nel nostro Paese sono almeno tre milioni gli individui che possono essere ritenuti sensibili a tali ostacoli. Ad essi – e anche in questo caso credo di dire qualcosa di verosimile – vanno aggiunti gli anziani e tanti soggetti che evidenziano un'obesità conclamata.

Per quel che riguarda le competenze del mio Assessorato, fornisco poche cifre. Come si sa, la Giunta presieduta da Piero Marrazzo è a lavoro da circa 10 mesi. Ebbene, solo per il 2005, abbiamo determinato contributi per 6.936.000 euro così ripartiti: a seguito di quanto previsto dalla LR 74/89, per un ammontare di 3.895.000 euro e, a seguito di quanto previsto dalla Legge n. 13/89, per un ammontare di 3.041.343 euro.

In più, in questo momento, siamo già in grado di conoscere cosa ci aspetta per il 2006.

Per effetto della LR 74/89, sono già pervenute 325 domande

per una richiesta di contributi di 68.760.436; mentre per la Legge n. 13/89, abbiamo già 590 richieste per un ammontare di 3.576.527 euro.

Come è possibile comprendere, il fattore economico rappresenta un elemento di rilievo nella potenzialità di intervento a posteriori.

Ecco perché – e concludo – come ho fatto sino ad oggi, voglio assumere le maggiori informazioni per avviare, per quanto è di mia competenza, una strategicità di comportamento da parte della pubblica amministrazione nel fronteggiare e ridurre l'incidenza delle difficoltà a causa di barriere architettoniche.

Confido nella collaborazione e nel dialogo con tutti gli enti e le associazioni, e questa è una delle più meritorie, che si occupano di questa problematica da molto tempo. Ritengo prezioso il loro apporto e, come è mio dovere, metto al loro servizio quanto possibile, per condividere un percorso di crescita che sottragga agli spazi dei cittadini tanti “posti di blocco”, per una società più solidale e più libera: ma non solo a parole.

Vi ringrazio.

FABRIZIO SCORZONI

Assessore ai Lavori Pubblici del Municipio delle Torri

Mi associo ai ringraziamenti rivolti a questa iniziativa. Ringrazio il Presidente Paolo Muratore e tutti i membri dell'associazione soprattutto perché, spesso, in questo tipo di convegni gli assessori all'urbanistica o ai lavori pubblici non si sente la necessità di invitarli. In questo caso siamo presenti perché è stato ritenuto che le sinergie sono essenziali e necessarie.

Sul territorio del Municipio delle Torri esistono molte problematiche che andrebbero risolte. Nei nostri quartieri stiamo cercando di aumentare i mezzi pubblici muniti di pedane elettriche perché spesso gli autobus ne sono privi, quindi proprio per questo motivo non vengono utilizzati dai cittadini disabili.



Una grave mancanza che andrebbe colmata per favorire la libera circolazione delle persone con disabilità.

Un altro problema da risolvere è legato all'assenza dei marciapiedi; in particolare nel quartiere Finocchio esistono dei marciapiedi di vecchia concezione, ossia con lo scalino su passo carrabile. Questo quartiere, come tanti altri, è nato spontaneamente o, per essere più chiari, è frutto dell'abusivismo, quindi rendere accessibili questi luoghi in maniera adeguata risulta estremamente difficile. Nell'esiguità delle risorse, non mi soffermo su questo argomento perché è stato ampiamente condiviso, abbiamo lavorato per cercare di creare dei percorsi condivisi con gli utenti e con le associazioni che ci hanno segnalato situazioni di estrema urgenza. Invece di eliminare barriere architettoniche di diverso tipo, che esistono in questo quartiere, abbiamo cercato di ragionare su dei percorsi precisi che consentono l'accessibilità in alcuni luoghi. Spero che delle nostre azioni se ne siano accorti non solo coloro che ci hanno sollecitato ripetutamente ma anche coloro che non lo hanno fatto ma che hanno usufruito dei miglioramenti apportati. Abbiamo concentrato la nostra attenzione su alcuni percorsi che partono dal quadrante di Via Quaglia e, lungo questo tratto, siamo intervenuti dove c'era presenza di barriere architettoniche o semplicemente un impedimento perché non sempre i problemi sono legati solo ed esclusivamente alla mancanza di scivoli. Una volta rimossi tutti gli ostacoli ci siamo resi conto, sempre su segnalazione, che il semaforo collocato su via di Tor Bella Monaca non era munito di pulsantiera. Dopo aver risolto il problema abbiamo costruito un nuovo semaforo pedonale su viale dell'Archeologia, ovviamente sempre su segnalazione. Per dare risposte concrete agli utenti siamo partiti dalla centralità del Municipio, quindi il centro commerciale, la ASL, la posta. Ancora su segnalazione, stiamo trattando con il teatro per realizzare un accesso che consenta, in maniera molto facile, di evitare l'intero giro del palazzo.

Il nostro intervento si concentrerà anche sull'accesso al centro commerciale perché essendo un quartiere nato con una concezione di un certo tipo presenta dei punti di caduta, di

disattenzione. Ci siamo resi conto che l'ascensore più utilizzato dai disabili per accedere al nostro Municipio di appartenenza è quello del centro commerciale, destinato solo ed esclusivamente agli usi del centro stesso, che spesso non è in condizioni di funzionare. Perciò abbiamo sollecitato gli interventi opportuni anche se il ripristino sarebbe spettato al centro commerciale. Sono segnalazioni su cui mi voglio soffermare perché credo che quando noi parliamo, e spesso ci capita un po' a tutti, di grandi interventi come le barriere architettoniche e della costruzione di un centro per disabili scordiamo, secondo gli utenti, i tanti piccoli provvedimenti che producono un vero miglioramento della qualità della vita. In questo caso ho scelto questa linea per due ragioni. La prima perché le segnalazioni ci provenivano direttamente dall'utenza. La seconda perché abbiamo fatto di necessità virtù: abbiamo demolito 10 scivoli a un costo sicuramente accessibile anche in considerazione della dotazione del bilancio e senza lamentarci più di tanto.

I problemi legati alla disabilità, oltre ad essere strettamente collegati ai finanziamenti per i servizi, in Italia sono diventati anche un problema economico delle persone stesse che devono affrontare dei costi aggiuntivi rispetto ad altri cittadini normodotati. Le nostre volontà sono state esattamente quelle di cercare, come spesso si afferma anche per altre questioni della nostra vita politica, quelle tante piccole soluzioni che possano migliorare la fruibilità del quartiere.

Molti utenti che hanno problemi di disabilità ci hanno segnalato che proprio a metà della strada dove è situato il mercato di via Quaglia, luogo frequentato da molte persone disabili, c'era un marciapiede con una barriera architettonica. Abbiamo abbattuto la barriera ma ci siamo trovati sopra il banco commerciale. E' stato molto più difficile risolvere il problema del banco commerciale che non quello della barriera architettonica. Bisogna ragionare di più e agire tutti insieme aumentando quella che noi spesso citiamo come la cultura della disabilità.

Un altro caso da segnalare è quello relativo agli interventi effettuati per il ripristino della pista ciclabile, un tratto di

strada molto importante che consente l'accesso dal lato di via dell'Archeologia verso questa parte del quartiere. Ci siamo trovati di fronte a richieste molto forti e pressanti relative alla chiusura della pista ciclabile perché tutti sappiamo che è difficile impedire l'accesso ai motorini senza impedirlo anche ai carrozzati.

Credo che quando si parla di solidarietà e di comunanza di idee dovremmo in qualche modo trovare delle soluzioni compatibili ma, soprattutto, dovremmo capire che i problemi dei disabili possono essere accettati anche se spesso si raggiungono dei casi di maleducazione che danno sicuramente fastidio.

Concludo, e non mi prolungo oltre perché credo che non ce ne sia bisogno, sottolineando soltanto l'importanza che assumono i convegni che spaziano su grandi temi, su grandi cifre, su grandi impegni e su un lavoro che certamente costituisce un livello di contatto diretto con i problemi dell'utenza.

Grazie a tutti.

ROBERTO CATRACCHIA

Presidente della Commissione Servizi Sociali del Municipio delle Torri

Ringrazio gli organizzatori e Paolo Muratore per questo momento di confronto. Un consiglio a tutti i presenti: dovremmo assumere un atteggiamento di reale ottimismo in un momento in cui il paese non è ottimista affatto. Circa due anni e mezzo fa ho ricevuto l'incarico di presiedere questa commissione e, leggendo i verbali delle commissioni precedenti, mi sono reso conto che esisteva una registrazione notarile delle varie funzioni. In questi verbali si parlava soltanto di cene svolte nei centri anziani, quindi gli stessi verbali presentavano poche elaborazioni sui minori, sui disabili, sui senza lavoro, sui senza casa, sull'assistenza alloggiativa, sugli anziani, precisamente su soggetti che in questi anni sono passati da due o tre mila domande a sei, sette mila domande.

Lo dico con schiettezza: su dieci problemi ne abbiamo risolti soltanto due. Però quei due che abbiamo risolto costituiscono un cemento e oggi, possiamo dire con tranquillità, che dietro non si torna perché una città o è la città dell'inclusione dei diritti e del lavoro o non è una città.

Ed è vero che esiste un problema di risorse. Io però insisto su quel cemento perché nonostante la conferenza dei servizi sulla 328, a prescindere dalla poca documentazione e dalla poca informazione, la consulta discute e si confronta, le commissioni si riuniscono puntualmente e organizzano convegni. Pubblicamente, quindi, emergono le cifre, i dati, le nostre responsabilità, quelle del Comune, quelle della Provincia, quelle della Regione e anche quelle del Governo.

Perciò mi permetto di dire che ci stiamo confrontando per capire insieme dove abbiamo svolto azioni positive, dove dobbiamo riformare e cosa dobbiamo mettere in prospettiva.

Se la consiliatura 2001-2006 sarà ricordata nella storia come la consiliatura dell'urbanistica per l'approvazione del piano

regolatore dobbiamo dire con forza che la consiliatura 2006-2011, per il centro sinistra, dovrà essere la consiliatura dei servizi sociali e dei servizi pubblici.

Dobbiamo impegnarci con tenacia affinché la legge di 15 anni fa, che obbliga privato e pubblico ad abbattere le barriere architettoniche, sia più incisiva sulle sanzioni, sugli obblighi del privato e sugli obblighi del pubblico e dia più strumenti per battere l'abusivismo della pubblicità commerciale che tende ad invadere. Per l'abbattimento delle liste di attesa, nel 2005-2006, abbiamo ottenuto dei risultati, anche grazie alla sensibilità del Sindaco Walter Veltroni e di Ileana Argentin. Questi i dati relativi delle liste di attesa: 100 sugli anziani, 50 sui disabili, oltre 20 quest'anno. Come risultato non è certo appagante però è stato frutto di un metodo, ossia di un'adeguata programmazione e pianificazione.



Per evitare che alcune risorse venissero utilizzate solo in alcuni settori le abbiamo direzionate in maniera diversa secondo criteri precisi e mirati che hanno portato i primi risultati.

Per la prima volta dal 1985, ossia da quando abbiamo iniziato ad affrontare le problematiche dell'handicap e della disabilità, le persone che hanno ricevuto la carica ai servizi per l'assistenza domiciliare non hanno ricevuto l'incarico per caso, per un evento particolare, per una rinuncia o per un decesso.

Ribadisco che la Legge 328 non riguarda solo le persone disabili ma riguarda tutto lo stato sociale.

Dalla Regione ci comunicano che c'è bisogno di tempo e io mi trovo pienamente d'accordo. Bisogna fare poche cose ma fatte bene, non bisogna avere fretta perché i risultati rimangono.

Però suggerisco un cambiamento perché se il finanziamento si basa sul dato anagrafico, dove esiste una popolazione di anziani di conseguenza esiste anche un finanziamento maggiore, è un dato socio sanitario. Il nostro dato sociale riguarda un numero maggiore di disabili, di giovani, di senza lavoro, di senza casa e di giovani coppie. Noi abbiamo il record del disagio sociale ma anche il record della spesa minore e anche il raddoppio delle risorse di cui si è occupato il Sindaco Walter Veltroni.

Il sistema lo riformiamo in ufficio, riformiamo i servizi, il rapporto con gli utenti, con le associazioni e con le cooperative. Tutto ciò porta un risultato al 30% non al raddoppio. Quindi esiste anche un problema di spreco occulto. Reputo sia importante dire che gli 80 milioni di euro su cui si è attivata l'indagine della Magistratura nei confronti della ASL ci confermano che le risorse venivano utilizzate per altro. Per questo puntualmente si attendono sei mesi per effettuare una radiografia. Proprio oggi sul Corriere della Sera ho letto che a un ente ospedaliero, struttura privata, viene concessa una struttura a un euro al giorno di affitto. Ciò denota che c'è ancora molto da fare.

Quando nella legge finanziaria si scrive che lo stato sociale e i servizi sociali sono volano del mercato ci stanno comunicando che i diritti, la qualità della vita, le aspettative delle singole persone della collettività sono pari alla produzione di merci e cose.

Reputo che non sono pari alla produzione di merci e cose, sono diritti inviolabili dell'essere umano che vuol dire integrarsi nella società o rimanerne escluso. Se non si costruisce una democrazia partecipata i poteri forti tendono ad appropriarsi delle risorse. Quindi, dobbiamo assumere un atteggiamento di sano e realistico ottimismo con la consapevolezza che dietro non si torna.

Certo, le difficoltà ci sono, lo ha affermato anche l'Assessore Fabrizio Scorzoni. Non è possibile che il pagamento relativo all'ICI si equivalga in diverse zone della città di Roma. Pensate che un abitante dell'Olgiate, considerata zona popolare come Torre Angela, paga la stessa cifra che eroga un cittadino residente in questo territorio. Tutto ciò significa che paghiamo 10 volte di più mentre loro pagano 10 volte di meno. Quindi esiste un problema di riforma, di equità sociale e di prospettive che questa città e questo territorio dovrebbero avere. Credo che per il 2006-2011 esistano le condizioni giuste, nonostante le tante difficoltà, per la consigliatura di questo Municipio, di questo Comune e di questa Regione perché i servizi sociali vanno posti al centro degli obiettivi importanti: non può esistere una società che nega cura e assistenza. È l'assioma liberista che ha affermato questo Governo nella sua rappresentanza a dimostrazione di un evidente fallimento: le condizioni di vita dei cittadini non sono migliorate, i bisogni aumentano.

Questo è il messaggio che con impegno dobbiamo dare.

Grazie.

FAUSTO BANDIERA

*Direttore della U.O.C.
Medicina Legale Invalidi Civili.
Protesica riabilitativa ed Handicap per adulti*

Buongiorno a tutti. Prima di entrare nel merito dell'argomento vorrei rispondere a due brevi quesiti che sono stati posti al nostro moderatore. Confermo che nella nostra ASL c'è stato un ammanco di circa 90 miliardi delle vecchie lire. Questo ammanco è esattamente corrispondente alle esigenze del territorio. Mi associo a quanti hanno espresso il concetto che effettivamente i soldi ci sono ma sono stati spesi in maniera inadeguata, ossia illecitamente. La truffa di cui siamo stati oggetto ha un duplice indirizzo. Il primo riguarda specialmente i centri sul territorio della decima circoscrizione e l'ottava circoscrizione, convenzionati soltanto in pectore ossia, in realtà, non erano affatto convenzionati.



Ora la Magistratura cercherà di capire le motivazioni di questa mancanza. Spendevamo cifre elevatissime per questi centri che, in realtà, lavoravano molto ma mancava il principio giuridico.

Il secondo invece riguarda una "cricca di birbantelli" che stanno alla ragioneria della nostra ASL. Queste persone facevano in modo di pagare due volte le stesse fatture, ossia una fattura già pagata veniva ripagata dopo qualche tempo a nome di un prestanome. Dopodiché un signore si recava alla banca di Anzio prelevava i soldi e li trasferiva in Svizzera. Sono ancora in carcere tre persone, quindi stiamo aspettando il responso della Magistratura.

E' stato posto subito in essere un meccanismo per cui sono stati messi in carcere anche i figli e la moglie di questa persona. Forse in futuro rientreremo in possesso di qualche denaro. Questa volta la Finanza si è mossa con intelligenza perché in Italia spesso e volentieri capita che chi si appropria di molti miliardi di euro dopo qualche giorno esce dal carcere senza sapere come. Invece questa volta sembra che ci sono delle speranze nel recuperare ciò che impropriamente ci è stato sottratto.

Personalmente ho scoperto una truffa di 2 miliardi e mezzo di lire però, in proposito, la finanza mi ha comunicato che non poteva intervenire perché essendo passati cinque anni era caduta in prescrizione. Quindi, con grande rammarico, abbiamo perso anche questi soldi.

Oggi sono stato invitato da Paolo Muratore che conosco da tantissimi anni, perché tutto sommato voglio testimoniare l'attenzione mia personale verso questo Municipio.

Circa 10 giorni fa ho trasferito all'Unità Operativa della Dott.ssa Fardella l'unica impiegata che sono riuscito ad avere dalla nostra ASL. E non finisce qui. Tra circa due mesi, quando avrò compiuto l'ammodernamento della segreteria degli invalidi civili di Via Meda, la Dott.ssa Fardella sarà affiancata da altri due impiegati.

Ho sollecitato più volte il Presidente di questo Municipio, Giuseppe Celli, per avere una stanza dove collocare adeguatamente queste due persone. Mi è stato assicurato da

questo nuovo ufficio di direzione che sicuramente riusciremo ad ottenere la stanza richiesta e anche un fax.

Quattro anni fa ho fatto una gara d'appalto per mettere in rete il sistema degli invalidi civili con la protesica di riabilitazione e handicap adulti e, a questo riguardo, giovedì prossimo farò la prima prova. Quindi la Dott.ssa Fardella avrà anche un sistema informatico.

Inviti tutti i presenti a porsi una domanda: perché avvengono questi furti? Perché, a mio avviso, non si sono mai dotate le strutture di un sistema informatico utile per avere una traccia precisa della spesa quotidiana. Negli anni ho insistito più volte presso la nostra direzione. Qui tra i presenti vedo qualcuno che fa parte della consulta per cui si ricorderà le tante volte che ho partecipato insieme ai vari direttori generali che ora non ci sono più. Se io e la Dott.ssa Fardella siamo ancora qui è sicuramente buon segno perché vuol dire che non facciamo parte di quel gruppo di persone che ha agito in maniera illecita.

Ci auguriamo perciò che nel giro di qualche mese venga risolto il problema da parte della ASL.

Mi trovo pienamente d'accordo con il signore che è intervenuto precedentemente. Anch'io penso che i centri riabilitativi costano molto mentre i centri diurni hanno costi minori. Aggiungo che sarebbero addirittura una fonte di guadagno. Infatti con la Dott.ssa Fardella stiamo pensando all'allestimento dei centri diurni presenti su questo territorio proprio perché dovremmo ricevere da parte del Comune delle sovvenzioni. Questo significa una maggiore fonte di guadagno.

Molti anni fa per ottenere una domanda di invalidità si attendevano 10 anni ora siamo arrivati a 40 giorni e con la legge 104 a trenta giorni.

Insieme all'Assessore Augusto Battaglia sono entrato a far parte della Consulta. Il nostro intento è quello di unificare la Legge 68 con la Legge 104 e con l'invalidità civile in maniera tale che l'aspirante invalido si presenterà solo una volta, dopodiché sarà avviato al lavoro. Sono ormai tanti anni che, con insistenza, ribadiamo al Comune le tante difficoltà presenti in questo

territorio caratterizzato da una popolazione provata, bisognosa di attenzioni e mi riferisco in particolar modo al Municipio delle Torri dove viene elargita una quota sicuramente inferiore rispetto ai cittadini residente ai Parioli.

Sono serie ed evidenti ristrettezze economiche.

E' questo l'aspetto che va analizzato maggiormente perché il Governo centrale cercherà sempre di risparmiare sulle rimesse economiche. Ciò sta a significare che non potremo mai competere completamente con tutti i campi della sanità.

Risulta evidente che la sanità privata è chiaramente in opposizione con la sanità pubblica.

Però non la vedo in maniera così drammatica perché nel discorso di sanità privata è inserito un concetto di guadagno. E' come se i privati si scegliessero una porzione dove esiste un guadagno non occupandosi dei cittadini laddove non c'è niente da guadagnare.



Resta da evidenziare che per motivi di profitto istituzionalmente i disturbati mentali, i tossicodipendenti, i portatori di handicap, l'igiene pubblica, la medicina legale vengono sempre più emarginati. Ma non ci arrenderemo. Dobbiamo pensare, fin da questo momento, di rivolgere al futuro le risorse economiche affrontando il tema della disabilità con maggiore energia e convinzione attraverso un uso trasparente dei sistemi organizzativi e offrendo alle aziende una programmazione triennale per evitare, come confermano i dati, la notevole diversità che esiste nei quattro distretti. Perciò le risorse vanno elargite in maniera ponderata, ossia indirizzate a seconda dei bisogni e delle necessità.

Pensate che nella nostra ASL riceviamo 1200 domande di invalidità civile al mese. Noi ne effettuiamo 1200 oltre alle 600 relative alla legge 104. Ciò significa che su 1200 visite si effettuano tutte ma contemporaneamente cresce il numero degli invalidi. Il ricambio è in un trend positivo. Quindi ogni mese aggiungiamo almeno 400 o 500 portatori di handicap riconosciuti che avranno bisogno di un tutore e naturalmente il prezzo per l'assistenza di queste persone crescerà in maniera esponenziale.

Sarebbe interessante che la Regione indirizzi questi soldi in maniera dedicata non in un unico conto corrente. A causa di un sequestro avvenuto presso la Clinica Guarnirei ci ritroviamo senza i soldi devoluti per gli invalidi civili perché il conto corrente è unico. Basta un'ingiunzione per rimanere da un momento all'altro senza finanziamenti. Purtroppo fino a questo momento non è stato possibile dedicare i soldi in maniera mirata. Pensate che per il Policlinico Casilino spendiamo al mese una cifra esorbitante. Capite perciò perché il settore dell'handicap viene considerato un problema minore?

Circa quattro anni fa ho realizzato un progetto per l'invalidità civile con l'obiettivo di rendere tutte le unità operative in grado di controllare se stesse e anche l'erogato. A questo proposito vi annuncio che mercoledì prossimo faremo la prima prova.

Se tutto ciò dovesse funzionare significa che avremo raggiunto un risparmio notevolissimo. Certamente il controllo

a monte è importante e fondamentale perché si evitano tanti problemi.

L'altro vantaggio della computerizzazione è nella semplificazione delle procedure richieste. Per cui, siccome tutti i distretti dovrebbero essere collegati, non dovrete più presentare la domanda presso la sede di via Meda ma in qualsiasi presidio che effettua prenotazioni.

Come unità operativa stiamo rivedendo il decreto 322, ossia l'elenco steso dal Ministro della Salute sugli ausili e le protesi. E' importante sapere che fino ad ora questo elenco veniva elaborato da una commissione di distributori. Chiaramente il distributore ha interesse ogni volta ad aumentare i prezzi, nonché ad inserire nella produzione prodotti che provengono dal sud est asiatico, quindi non hanno una qualità certificata CEE.

Con l'Assessore Augusto Battaglia siamo riusciti a far produrre questo nomenclatore tariffario direttamente dalla Confindustria in maniera tale che i prezzi dei singoli ausili siano ottenuti ma soprattutto abbattuti.

Tutto ciò, certo, non ci farà risparmiare ma potremo assistere un vantaggio maggiore di utenti.

Le ditte fornitrici, ossia le ortopedie convenzionate con il sistema sanitario, fino a questo momento, sono state considerate sotto un'ottica sbagliata, proprio perché come controparte hanno venduto solo per ricevere un guadagno.

Secondo me tramite la figura del tecnico ortopedico, che ha una certa validità sia dal punto di vista dottrinale sia dal punto di vista etico, dobbiamo coinvolgere le ditte fornitrici di handicap a collaborare perché reputo debbano essere messe al corrente, in maniera adeguata, delle poche risorse economiche della ASL. Quindi tale collaborazione prevede la fornitura di prezzi idonei senza nessuno spreco di denaro, altrimenti può capitare che le risorse finiscano senza garantire nessuna continuità.

Per capire se viene applicato il sistema che noi abbiamo messo in uso, ho proposto una commissione interna alla ASL che, presso tutte le officine convenzionate, si occupi della verifica dell'idoneità dei mezzi forniti e di tutte le unità operative.

Di comune accordo con l'Assessore Augusto Battaglia stiamo cercando di dialogare con gli amministratori affinché capiscano che esiste la necessità di dividere i prodotti monouso dagli altri ausili perché, contrariamente a quello che si pensa, non spendiamo una cifra elevata per le carrozzine, per i monta scala o per i solleva malati. In tutto ciò investiamo solo il 40% della spesa, quindi la parte minore.

Questo è il nostro programma in cui ripongo tutta la mia speranza.

Con l'auspicio che ci possano consentire di realizzarlo, vi saluto e vi ringrazio.

PIETRO CONTEGIACOMO

Direttore Sanitario del Complesso Integrato Columbus – Policlinico A. Gemelli

Buongiorno a tutti. Ringrazio Paolo Muratore per avermi invitato a partecipare a questo convegno.

Il clima e gli argomenti trattati questa mattina mi hanno ispirato molte considerazioni.

Oggi si è parlato di disabilità motorie, con i vari problemi connessi, e di barriere architettoniche.

In considerazione degli interventi dei relatori presenti, a me sembra che le barriere siano più mentali che architettoniche. Se vogliamo diventare un paese civile, un paese che può stare alla pari degli altri paesi, dobbiamo prendere consapevolezza che l'handicap non riguarda gli altri ma tutti noi. Secondo un dato dell'OMS, dovete sapere che circa all'età di venti anni, in media, un individuo viene colpito da disabilità.

Quanto ho affermato si può calcolare anche attraverso degli indici precisi. Quindi stiamo parlando di noi. Ci dobbiamo impegnare a dare un servizio alla persona e non al disabile, entrando in sintonia con chi ha una diversità che in qualche modo gli condiziona la vita.

Ovviamente mi riferisco a un mondo diverso, estremamente eterogeneo, con tante sfaccettature e tante problematiche. Sicuramente nell'ospedale dove io lavoro, come in altri ospedali, il tema della disabilità assume dei connotati particolari perché spesso succede che il paziente si ricovera in condizioni di normalità poi, per diverse cause, si trova a convivere con una disabilità.

Questa è una delle possibilità ma ce ne sono altre assolutamente in linea con le patologie invalidanti che richiedono indubbiamente una cura e un supporto, ossia, senza abusare del termine, richiedono un amore professionale che in qualche modo aiuti la persona anche ad accettare la sua situazione e ad reinserirla nell'ambiente lavorativo da cui proviene.

Presso il Complesso Integrato Columbus, fin dal momento in cui mi ritrovai a ricoprire il ruolo di direttore, mi sono impegnato per avere a disposizione del personale che in qualche modo si occupasse con dedizione dei problemi delle persone disabili. Attualmente alcune aree vengono seguite da psicologi, specialmente alcuni pazienti che hanno una vita condizionata da particolari trattamenti come la dialisi. Accogliamo anche pazienti che hanno problemi relativi ai trattamenti oncologici. Per farmi comprendere meglio vi pongo una domanda. Avete mai provato a salire un piano di scale dopo un trattamento chemioterapico? Vi assicuro che le forze vengono a mancare. Ogni struttura sanitaria comprende tante storie dalle quali possiamo capire quanto questo problema sia importante per tutti noi.



Chiunque si rechi in ospedale in carrozzina per un trattamento deve avere la possibilità di raggiungere la struttura con mezzi che siano adeguati.

Rimane difficile pensare che ancora oggi le Ferrovie dello Stato non diano la possibilità ai disabili, se non in casi del tutto eccezionali, di accedere tranquillamente al mezzo di trasporto perché i marciapiedi non sono stati realizzati in maniera adeguata. La stessa cosa vale anche per le ferrovie che si trovano all'interno della città.

Ribadisco perciò che ogni disabile, prima, durante e dopo, deve essere messo in grado di recarsi con tranquillità e con ogni mezzo possibile in qualsiasi struttura ospedaliera.

Prossimamente parteciperò a una conferenza dei servizi portando un progetto che, secondo il mio parere, ha in se una filosofia importante. Spesso pensiamo che le barriere architettoniche riguardano solo i disabili. Vi posso assicurare che non è così. Il disabile ha bisogno anche della componente umana di un interlocutore che dimostri sensibilità nei confronti delle loro esigenze. Pensate per un attimo alla sofferenza che prova una persona che non vede, non sente, che ha bisogno di essere accompagnata perché non può svolgere alcune mansioni da sola. Perciò abbiamo previsto delle strade preferenziali munite di supporti specifici per ogni tipo di handicap: motorio, visivo, uditivo. Abbiamo progettato dei punti chiave, nella struttura, utili per chiedere aiuto qualora si presentino dei problemi. Spero che questo progetto ci consenta di ristrutturare un minimo la struttura per svolgere un servizio più civile, più aderente alla realtà. Un dato importante: più del 30% dei nostri malati ha più di settanta anni. Questa è una situazione da non sottovalutare assolutamente.

Vi ringrazio per l'ascolto.

Legale dell'Associazione Handicap "Noi e gli Altri"

Mi aggiungo ai complimenti rivolti a questa assemblea. Voglio esternare sincera gratitudine per l'opera ingegnosa, così laboriosa, così in crescita che il Presidente Paolo Muratore ha costruito, costruisce e costruirà. Questo è il mio sentito augurio.

Le tematiche proposte ed oggetto di esame ed attenzione di questo convegno sono partite dal tema "Dove va l'handicap: possibili strategie di politiche territoriali".

Cari amici questa mattina si è parlato molto di disabilità e di diritti negati. Abbiamo ascoltato autorevoli interventi, le relazioni sia dei nostri rappresentanti politici sia di quanti hanno inteso relazionare su tematiche vecchie e nuove che riguardano i vari aspetti dell'universo "H", ossia problemi relativi alle barriere architettoniche e alla disabilità presenti nel Municipio delle Torri e nelle strutture ospedaliere.

Il nostro Presidente Paolo Muratore ha compiuto un elevatissimo impegno nel realizzare ancora una volta, con cristallina puntualità, tutti i lavori che riguardano questo convegno e gliene siamo tutti grati. Anche la stessa Istituzione Municipale e Romana dovrà apprezzare in futuro, e non con lettere di rito, il quotidiano impegno di Paolo Muratore che da lunghi anni rappresenta ormai non un punto di riferimento ma una realtà nell'intera città di Roma.

Questo Municipio non ha saputo cogliere l'occasione propizia del momento e riconoscere all'associazione intera quel merito Istituzionale che non era necessario e riempitivo a suon di medaglie ma rappresentava e sarebbe stato inteso come una valorizzazione della grande opera di Paolo Muratore nelle sue funzioni di Presidente di questa associazione.

Le testimonianze odierne ci fanno sperare che qualcosa cambi e che l'associazione non sia assistita soltanto da elogi ma si aprano anche le stanze dei bottoni istituzionali dove il nostro Presidente Paolo Muratore potrebbe accedere per rappresentare

ad esempio, come difensore del mondo dell'handicap, tutti gli aspetti quotidiani dei problemi legati al mondo della disabilità.

Pensate per un attimo come, in questo modo, l'Istituzione potrà arricchirsi di una fonte inesauribile giorno per giorno. Ebbene il prossimo futuro successo al rinnovo con le elezioni Amministrative dovrà inevitabilmente aprire, da parte dell'Istituzione Municipale, la porta a questo mondo, alle sue molteplici sfaccettature e realtà e dovrà, altresì, consentire che proprio un nostro amico, paladino e difensore incallito dei diversamente abili, possa occuparsi di



problematiche importanti con il giusto riconoscimento non tanto alla persona ma alla funzione per i problemi seri ed irrisolti che si continueranno ad affrontare.

Il messaggio non solo del sottoscritto è stato indirizzato da questa stessa aula Consiliare nella quale già circa 15 anni or sono rivendicammo insieme a Paolo Muratore e a tutti gli amici le richieste di una maggiore presenza per affrontare insieme le avversità, le negazioni, tutti gli ostacoli, le barriere di qualsiasi genere e natura che ancora oggi la nostra società civile non vuole eliminare.

Dove erano allora le Istituzioni, dove erano i Comuni, dove erano i Servizi Sociali, dove erano le ASL, dove erano i vicini di casa, gli amici? Lo stesso discorso vale per le amministrazioni che non sempre si preoccupano dello stato in cui versano i loro servizi sociali e che, anzi, continuano a ripetere che i servizi sono efficienti, ma vale anche per gli Amministratori preoccupati spesso più delle loro poltrone che delle reali problematiche sociali del loro territorio. Dove erano e dove sono le ASL che spendevano molte volte dimenticando le unità territoriali di riabilitazione ed i Centri di Igiene mentale? Dove erano i parenti e i vicini di casa che molto spesso fanno finta di non veder e non sentire. Queste persone, viste sotto tale angolatura di comportamento, possono essere definiti dei "mostri".

Cari amici l'handicap è un dramma che troppe volte ci si trova a vivere da soli, senza mezzi, con pochi sostegni ed in una società che dell'handicap ha paura o preferisce non interessarsi. La disabilità e l'handicap non sono però una questione privata. E' proprio la privatezza che potrebbe aumentare l'isolamento e che trasforma troppe volte difficoltà autentiche, che sono parte della vita, in difficoltà insormontabili che diventano premessa della negazione della vita e dei diritti.

La famiglia è stata troppo spesso lasciata sola nelle scelte difficili, che diventano più difficili quando aumentano gli anni e non si intravedono soluzioni per i propri figli diversamente abili.

Non bisogna giustificare ma capire. La vita ha sempre un grande valore, una dignità e una potenzialità straordinaria

nonostante le sue oppressioni. Non è mai non vita è sempre vita anche se a volte può sembrarlo in via superficiale.

Il Comune di Roma in questi cinque anni, con i suoi atti di natura amministrativa, ha inteso aprire, favorire, inserire il mondo dei diversamente abili e proprio per questo è corsa concretamente e fattivamente l'idea che non si possono lasciare sole le famiglie a gestire problemi, a volte troppo complessi, che potevano e possono diventare schiacciati, con carichi di sofferenza quotidiana, dubbi e incertezze e fatica di vivere.

Quante realtà sono nate a Roma e nel nostro territorio, pensiamo per un attimo alle varie esperienze volute da questa Amministrazione. Così affinché si potesse alleviare disperazione e isolamento si è incentivata quella rete di protezione per chi vive il dramma della malattia nella propria vita o nella propria casa. E' una rete che ha bisogno però di tutti, di tante maglie con nomi e ruoli diversi, e questi nomi sono la famiglia, i vicini, una rinnovata simpatia attorno al diversamente abile, i Servizi Sociali, le Istituzioni, la Società Civile nel suo complesso, in un clima di mutata partecipazione. Ciascuno di noi sia esso privato o istituzione dovrà fare la sua parte.

Questa rete di protezione e di solidarietà così fortemente intesa dall'amministrazione municipale, comunale e regionale, è il contrario dell'indifferenza e della solitudine in cui il disabile è quasi sempre lasciato quando il suo problema è troppo grande.

Poter creare degli incentivi e un clima solidale è responsabilità dei servizi sociali, ma anche di ognuno di noi. In tal senso sicuramente non si elimina la disabilità ma certamente qualsiasi forma di handicap diventerà più sopportabile.

Cari amici vi invito a pensare quale sia stato il ruolo dell'Associazione e del suo Presidente nel percorso di questi lunghi anni: una battaglia continua ed importante, peraltro molto faticosa, con l'obiettivo di ottenere, denunciare, pretendere tutti quei diritti negati e non solo nella nostra realtà Municipale ma dovunque le notizie, le tante richieste conducevano l'amico Paolo Muratore ad interessarsi dei singoli e dei drammi collettivi che altrimenti sarebbero rimasti nella loro privatezza senza che

l'associazione li affrontasse e li considerasse come punti prioritari per l'affermazione dei più elementari diritti che la persona umana deve avere riconosciuti.

C'è ancora molto da fare nel nostro territorio e nella città di Roma ma come ho detto bisogna dare il merito a quanti hanno saputo prendere per il collo, dal proprio Ufficio Istituzionale, i singoli aspetti della vicenda dei diversamente abili.

Come associazione abbiamo fatto dei passi avanti: veri e propri progressi non solo di facciata ma sostanziali sono oggi a conoscenza di tutti.

Insieme al nostro amico e Presidente Paolo Muratore intendo seguire questo percorso di impegno e di gioia per realizzare, soprattutto in sintonia con gli amici della Comunità Capodarco di Roma, nuovi traguardi.

ROCCO LUIGI MANGIAVILLANO

*Educatore Professionale della comunità
Capodarco di Roma - C.I.S.*

Buongiorno a tutti. Saluto tutti i presenti anche a nome di Mauro Faiella che sarebbe dovuto intervenire riguardo all'attività che abbiamo intrapreso sul territorio come C.I.S., Comunità Capodarco di Roma. Purtroppo per problemi familiari non potrà essere presente. Sono ormai più di venti anni che opero in questo quartiere come operatore sociale, ed è proprio con l'handicap dal 1985, con la Cooperativa ISKRA, e successivamente dal 1987 all'interno del CIS, che ho iniziato questa avventura, questa mia storia nel sociale. Per questo ringrazio il presidente Paolo Muratore per avermi dato la possibilità di partecipare a questa riflessione comune sulla disabilità.

Questa mattina sono stati evidenziati vari argomenti ma, soprattutto, nella relazione del Presidente, letta all'inizio del Convegno, sono stati nominati diversi strumenti legati al tema della comunicazione.



L'associazione, su questo livello, ha investito tantissimo perché crediamo che l'accessibilità sia un tema importante.

Abbiamo parlato di barriere architettoniche, di barriere culturali e quindi di temi riguardanti l'accessibilità in genere. Come associazione abbiamo puntato tanto anche sull'informazione tecnologica proprio per creare vicinanza rispetto a questo tema perché ci sono degli strumenti che ci mettono in condizioni di poter partecipare, di poter esprimere le nostre idee, le nostre opinioni, il nostro protagonismo, il nostro modo di essere come cittadini, anche come utenti. Stiamo scommettendo molto sulla rivista trimestrale "Vivere insieme" perché reputiamo sia uno strumento importante. E' nostra intenzione inserire un nuovo inserto per alzare il livello culturale e candidarci al dibattito come portatori di contributi e di proposte.

Proprio questo futuro inserto troverà interfaccia in questo spazio Web che abbiamo progettato. Attualmente tutto ciò che scriviamo in termini di comunicazione è fortemente legato al contesto territoriale, quindi alle persone, ma noi pensiamo in prospettiva con l'intento di poter fare un salto di qualità e, come dicevo prima, candidarci su un piano del dibattito culturale inserendo anche argomenti di maggiore rilievo riguardanti la politica e la legislazione.

Recentemente abbiamo concordato un lavoro con l'Avvocato Pietro Barone proprio sul tema dei diritti con il proposito di divulgare una serie di informazioni e di notizie utili per tutti i cittadini, a maggior ragione per chi ha più difficoltà. Su un recente numero della rivista sopra citata abbiamo affrontato il tema della Legge Stanca, la legge che invita i Comuni, le Province e le Regioni a presentare progetti sui temi dell'accessibilità e dell'informatica. Questo è un argomento che intendiamo continuare ad approfondire e a sviluppare.

Ma torniamo al sito Web che ho il piacere di illustrarvi a cominciare proprio dalla home page. Come potete vedere l'abbiamo realizzata come una mappa proprio perché ci identifichiamo sul territorio e con il territorio. Cliccando, come si dice in gergo informatico, tutta una serie di voci possiamo accedere ad alcune informazioni di base: la storia dell'associazione, il territorio, i progetti, il presidente, il vicepresidente, i servizi e gli obiettivi principali. Una cosa importante che potete notare in questa immagine è l'utilizzo di una struttura leggera tale che chiunque, anche con un modem di vecchia data, possa immediatamente collegarsi e accedere alle notizie.

All'interno del sito web abbiamo creato anche un blog per dare la possibilità a tutti di poter contribuire con idee, proposte, opinioni, anche critiche, per fare in modo di condividerle, socializzarle e per uscire dalla solitudine.

Ricollegandomi ai problemi di cui si parlava prima come la riabilitazione, la dignità dell'individuo e la socializzazione vorrei sottolineare che strumenti di comunicazione che facilitano l'accessibilità possano andare in questa direzione e quindi anche noi vogliamo concorrere al raggiungimento degli obiettivi comuni. Altresì ci impegniamo a far crescere il sito ulteriormente perché abbiamo bisogno di maggiore visibilità. Per cui, come servizio che fa informazione e favorisce l'accessibilità, coinvolgeremo le sedi istituzionali per fare in modo che i cittadini possano accedere a maggiori informazioni.

E' giunto il momento di parlare anche del Centro di Integrazione Sociale. Per chi non ne fosse al corrente io sono un Educatore Professionale della Comunità Capodarco di Roma, C.I.S. La nostra è una storia lunghissima, difficile ma anche ricca di esperienze.

Uno strumento per le politiche sociali era il tema che avrebbe dovuto affrontare Mauro Faiella, non so su cosa si era preparato ma sicuramente, per sopperire alla sua presenza, cercherò di soffermarmi sulle attività del Centro di Integrazione Sociale perché condividiamo quotidianamente il lavoro su questo territorio. Il centro accoglie ragazzi ma anche disabili, lavoriamo per il raggiungimento dell'autonomia cercando di fornire strumenti di crescita autonoma e, tornando al tema dell'accessibilità, ci impegniamo per il raggiungimento della dignità di ognuno.

Uno strumento politico e di politiche sociali perché noi proponiamo anche un modello, ossia un modo di agire che intendiamo continuare a condividere. Siccome partecipiamo ai Piani di Zona, non è certamente un caso che stiamo lavorando a stretto raggio con il Municipio delle Torri rispetto ad alcuni progetti perché siamo convinti che una profonda condivisione possa essere il vero elemento delle politiche sociali.

Quindi, nel nostro piccolo, come Comunità Capodarco di Roma, qui a Tor Bella Monaca, stiamo tentando di continuare a svolgere questo lavoro tutti i giorni con impegno e costanza. Grazie.

INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 3
SALUTI DI SOLIDARIETA'	pag. 5
PAOLO MURATORE Presidente dell'Associazione Handicap "Noi e gli Altri"	pag. 9
PROFESSOR GERARDO RONZONI Primario Urologia del Policlinico A. Gemelli di Roma Complesso Integrato Columbus	pag. 17
RAFFAELA MILANO Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma	pag. 21
AUGUSTO BATTAGLIA Assessore alla Sanità della Regione Lazio	pag. 25
ILEANA ARGENTIN Delegata del Sindaco per le Politiche dell'Handicap del Comune di Roma	pag. 31
TIZIANA BIOLGHINI Delegata del Presidente della Provincia di Roma per le Politiche dell'Handicap	pag. 35
GIUSEPPE CELLI Presidente del Municipio delle Torri	pag. 41
BRUNO ASTORRE Assessore ai Lavori Pubblici e Politica della Casa alla Regione Lazio	pag. 47
FABRIZIO SCORZONI Assessore ai Lavori Pubblici del Municipio delle Torri	pag. 51
ROBERTO CATRACCHIA Presidente della Commissione Servizi Sociali del Municipio delle Torri	pag. 55
FAUSTO BANDIERA Direttore della U.O.C. Medicina Legale Invalidi Civili Protesica Riabilitativa e Handicap adulti	pag. 59
PIETRO CONTEGIACOMO Direttore sanitario del Policlinico A. Gemelli di Roma Complesso Integrato Columbus	pag. 67
PIETRO BARONE Legale dell'Associazione Handicap "Noi e gli Altri"	pag. 71
ROCCO LUIGI MANGIAVILLANO Educatore Professionale della comunità Capodarco - C.I.S.	pag. 77

Contatti:

Associazione Handicap "Noi e gli Altri"
Via Giovanni Castano, 39 - 00133 Roma
Tel/fax 06.2002635

E-mail

paolomuratore@libero.it
comunicazione@associazionehandicapnoiegialtri.it
vivereinsieme@associazionehandicapnoiegialtri.it
ufficiolegale@associazionehandicapnoiegialtri.it

Sito web

www.associazionehandicapnoiegialtri.it

Si ringraziano per la collaborazione:

Dott. Cosolo Gherardo, Polverino Luigino, Silvia Bonaconza



IPERIONE

Laboratorio analisi
CHIMICO – CLINICHE E MICROBIOLOGICHE
Via A. Aspertini, 111 – 00133 ROMA



C.A.M.E.S. srl
CENTRO DI FISIOCINESITERAPIA
Via Iperione, 11 – 00133 ROMA



**BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO DI ROMA**
AGENZIA 18
Via A. Aspertini 392/398 – 00133 ROMA